

VARIANTE SUAP

Valutazione di incidenza (VIC)

Sito di importanza Comunitaria
SIC IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”
Zona di Protezione Speciale
ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”

STUDIO DI INCIDENZA

KOOPMAN INTERNATIONAL BV

18/05/2017



I N D I C E

01 - Premesse

- 01.1 Finalità del presente *Studio per la valutazione di incidenza*
- 01.2 Continuità del presente *Studio per la valutazione di incidenza* col precedente predisposto per il P.G.T.
- 01.3 Coordinamento fra la Valutazione di Incidenza e la Valutazione Ambientale Strategica
- 01.4 Gli atti prodromici alla redazione del presente documento

02 - Normativa di riferimento

- 02.1 Normativa comunitaria
- 02.2 Normativa nazionale di adesione, recepimento, esecuzione di convenzioni e protocolli internazionali
- 02.3 Normativa nazionale
- 02.4 Normativa regionale
- 02.5 Rete ecologica della Città Metropolitana di Milano

03 - Impostazione dello Studio

04 - Sintesi dei contenuti del progetto SUAP in variante del P.G.T. vigente

- 04.1 Destinazione urbanistica nel P.G.T. vigente dell'area oggetto di progetto SUAP
- 04.2 Obiettivi della proposta di progetto SUAP
- 04.3 Descrizione del progetto SUAP
- 04.4 Elaborati di variante del Piano di Governo del Territorio

05 - Caratterizzazione dei Siti della Rete Natura 2000

- 05.1 Inquadramento naturalistico-ambientale
 - 05.1.1 Localizzazione e descrizione dei Siti
 - 05.1.2 Caratteristiche delle aree SIC e ZPS
 - 05.1.2.1 SIC Basso Corso e Sponde del Ticino
 - 05.1.2.2 ZPS Boschi del Ticino
 - 05.1.3 Inquadramento floristico
 - 05.1.4 Inquadramento faunistico
 - 05.2 Obiettivi di conservazione
 - 05.2.1 Indicazioni gestionali

06 - Possibili effetti del progetto SUAP in variante sui Siti della Rete Natura 2000

- 06.1 Possibili effetti del progetto SUAP in variante sui Siti della Rete Natura 2000
- 06.2 Valutazione

06 – Allegati

01 – Premesse

01.1 Finalità del presente *Studio per la valutazione di incidenza*

Il Comune di Ozzero è dotato di un Piano di Governo del Territorio (P.G.T.) di cui all'articolo 7 della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 (*Legge per il governo del territorio*), approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 37 del 14/09/2011, pubblicata sul B.U.R.L. – Serie Avvisi e Concorsi - n. 19 del 09/05/2012.

Il presente elaborato considera la proposta progettuale di Sportello unico attività produttiva (S.U.A.P.), dell'area localizzata nel Comune di Ozzero in Via dell'Industria.

Il progetto prevede uno sviluppo puntuale dell'immobile dell'attuale insediamento di Ozzero e la realizzazione di un nuovo volume destinato ad esposizione merci e magazzino in ampliamento all'esistente (Commercio all'ingrosso).

L'aumento di superficie e le nuove strutture espositive si ritengono essenziali per assolvere a pregresse e insorgenti necessità dell'attività esistente e per risolvere le problematiche che non consentono il normale svolgimento della normale attività lavorativa.

Infatti, l'attuale edificio, da tempo, non risulta essere più idoneo a soddisfare le esigenze lavorative e la ditta proprietaria richiede nuovi e maggiori spazi e volumi di supporto all'attività esistente considerando anche, nel caso di impossibilità all'ampliamento, il trasferimento della attività in un nuovo edificio più vicino a Milano.

Il DPR 160/2010 all'art. 2 comma 1 individua lo Sportello Unico per le Attività Produttive quale unico soggetto pubblico di riferimento territoriale per tutti i procedimenti che abbiano ad oggetto l'esercizio di attività produttive e di prestazione di servizi, e quelli relativi alle azioni di localizzazione, realizzazione, trasformazione, ristrutturazione o riconversione, ampliamento o trasferimento, nonché cessazione o riattivazione delle suddette attività, ivi compresi quelli di cui al decreto legislativo 26 marzo 2010, n. 59.

La proposta progettuale è incentrata su un elemento principale: ampliare l'edificio esistente, in un'ottica di completamento del tessuto produttivo e commerciale del comparto, trovando efficace risposta alle nuove esigenze dell'attività attraverso un intervento di potenziamento dell'edificato già presente (intervento che sia coerente con il contesto e in grado di salvaguardare la compattezza dello stesso).

L'area interessata dalla proposta di SUAP è classificata all'interno dello strumento urbanistico comunale come “Aree destinate alle attività per la produzione di beni e servizi - Ambiti di completamento destinati ad insediamenti terziari e commerciali assoggettati ad interventi di pianificazione coordinata-”: costituisce variante allo stesso PGT per quanto concerne gli indici di edificabilità e i parametri urbanistici. In particolare la variante urbanistica è di carattere quantitativo riguardando la possibilità di realizzare un ampliamento di SLP in un edificio produttivo oltre la SLP massima consentita dal proprio Indice Fondiario.

Il presente documento si pone l'obiettivo di verificare la coerenza delle azioni del progetto di SUAP con riferimenti di sostenibilità ambientale e di individuare quali possono essere gli effetti potenzialmente attesi sulle componenti ambientali interferite dall'intervento e quali debbono essere le specifiche risposte da associarvi, tenendo conto dei criteri dell'Allegato II della Direttiva CE/42/2001.

Poiché il territorio comunale – interamente compreso nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino ed in parte nel relativo Parco Naturale – è interessato dalla presenza di un Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.), e precisamente quello contraddistinto col codice IT2080002 SIC e denominato “Basso corso e sponde del Ticino”, e da una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.), e precisamente quella contraddistinta col codice IT2080301 ZPS e denominata “Boschi del Ticino”, contestualmente al procedimento per la redazione e approvazione del procedimento SUAP (in variante del P.G.T.), si ritiene opportuno e necessario avviare anche il procedimento per la *Valutazione di incidenza* delle previsioni di detto procedimento SUAP sui menzionati Siti della Rete Natura 2000, in coordinamento con la “*Verifica di assoggettabilità alla V.A.S.*”.

01.2 Continuità del presente *Studio per la valutazione di incidenza* col precedente predisposto per il P.G.T.

Ovviamente, considerata la presenza dei menzionati Siti della Rete Natura 2000, il P.G.T. era già stato corredato, durante il relativo procedimento di formazione, dallo *Studio per la valutazione di incidenza*, redatto dal professionista dott. Giorgio Baldizzone.

Sulla base di detto *Studio per la valutazione di incidenza*, il P.G.T. aveva riportato:

- il parere del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino - Direzione Sviluppo sostenibile: tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita - prot. n. 2009/3866 CP/ID/VP del 21/04/2009) “Piano di Governo del Territorio del Comune di Ozzero – parere ai sensi dell’art. 5 del d.P.R. 357/97 e s.m.”;
- il decreto regionale n. 1091 del 10/02/2010 del Dirigente della struttura valorizzazione delle aree protette e difesa della biodiversità “*Valutazione di incidenza preliminare del Piano di Governo del Territorio del Comune di Ozzero (Mi), ai sensi dell’art. 5 del d.P.R. 357/97 e successive modificazioni e integrazioni*”;

I suddetti documenti vengono allegati in copia in calce al presente testo.

Per tale ragione, ed in considerazione del fatto che la variante introdotta nel P.G.T. (per effetto dell’attuale procedimento SUAP) consiste nell’ampliamento della superficie lorda di pavimento interesserebbe l’area oggetto del SUAP per 3072.00 mq di SLP suddivisi tra circa 2102,10 mq in conformità agli indici urbanistici di zona previsti dal vigente strumento urbanistico comunale PGT e per mq. 969,90 oltre gli indici vigenti.

La realizzazione della nuova struttura prefabbricata, a destinazione commerciale all’ingrosso, adiacente l’esistente struttura occuperebbe al suolo 3.072,00 mq (nuova superficie coperta complessiva), completando così il comparto produttivo in piena continuità morfo-tipologica con le strutture esistenti. Le aree standard generate dall’intervento verranno in parte realizzate (parcheggi pubblici asserviti all’uso pubblico) o in parte monetizzate, senza che ciò influisca sul funzionamento dell’intero comparto che già dispone, dalla sua attuazione, di sufficienti sopradimensionate aree a servizi per le attività.

Il presente *Studio per la valutazione di incidenza* si pone in continuità col menzionato precedente documento (redatto, come si ripete, durante la formazione del P.G.T.), mantenendone inalterate ampie porzioni e limitandosi solo ai necessari aggiornamenti di altre.

Dunque, come il precedente, il presente Studio rimane impostato elaborando e adattando alle problematiche specifiche dei Siti e alle caratteristiche del progetto in esame le indicazioni contenute nei seguenti documenti della Commissione Europea – D.G. Ambiente:

- La gestione dei siti della rete Natura 2000 - Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE (2000);
- Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC (Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa

su siti della rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat" 92/43/CEE) (2001).

La presente relazione riassume l'attività svolta.

01.3 Coordinamento fra la Valutazione di Incidenza e la Valutazione Ambientale Strategica.

In considerazione della natura della variante del P.G.T. indotta dal procedimento SUAP, che come già fatto notare consiste nella nell'ampliamento della superficie interesserebbe l'area oggetto del SUAP per per 5.393,20 mq di SLP suddivisi tra circa 4.423,30 mq in conformità agli indici urbanistici di zona previsti dal vigente strumento urbanistico comunale PGT e per mq. 969,90 oltre gli indici vigenti, la società Koopman ha ritenuto sufficiente avviare, anziché l'intero procedimento di V.A.S., il più semplice procedimento di "Verifica di assoggettabilità a V.A.S."

Come da tempo raccomandato e come recentemente codificato (vedi allegato "1r" della dGR n. 9/761 del 10/11/2010 *"Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 51/2007) Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971"*), la Valutazione di incidenza è stata effettuata in coordinamento con la predetta "Verifica di assoggettabilità a V.A.S."

Il percorso procedurale coordinato fra i due procedimenti sarà pertanto quello riepilogato nello schema qui sotto riportato:

Allegato 2 - SCHEMA X1

PROCEDIMENTO COORDINATO VAS-VIC-VIA				
	piano		progetto	
Strumenti di valutazione/ Fasi	Processo di piano	VAS Valutazione Ambientale VAS direttiva 2001/42/CE	VIC Valutazione di incidenza direttiva 92/43/CEE	VIA Valutazione di impatto ambientale direttiva 337/85/CEE e successive modifiche
Fase 0 Preparazione	P0.1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento P0.2 Incarico per la stesura del p/p P0.3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	Incarico per la redazione di: Rapporto Ambientale, Studio di incidenza e Studio di impatto ambientale		
Fase 1 Orientamento	P1.1 Orientamenti iniziali del p/p P1.2 Definizione schema operativo p/p P1.3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente sul territorio e ambiente	Integrazione della dimensione ambientale nel piano e avvio Rapporto ambientale	Avvio Studio di incidenza Piano progetto	Avvio Studio di impatto ambientale
		Definizione dello schema metodologico integrato P/P-Progetto - Rapporto Ambientale, Studio di Incidenza, Studio di impatto ambientale individuazione soggetti competenti in materia ambientale, enti territorialmente interessati e pubblico.		
		Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel rapporto ambientale Procedura assistita (se richiesta)		
		Elaborazione Rapporto ambientale (direttiva 2001/42/CE)	Elaborazione Studio per la valutazione di incidenza (direttive 92/43/CEE e 19409/CEE) Piano-Progetto	Elaborazione Studio di impatto ambientale (direttiva 337/85/CEE)
Conferenza		Conferenza di valutazione		
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2.1 Determinazione obiettivi generali P2.2 Costruzione scenario di riferimento e di p/p P2.3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo P2.4 Proposta di p/p	Elaborazione integrata		
		Richiesta di compatibilità ambientale Avvio istruttoria		
		Messa a disposizione del pubblico e deposito P/P-Progetto - Rapporto Ambientale, Studio di Incidenza, Studio di impatto ambientale		
		Presentazione P/P-Progetto - Rapporto Ambientale, Studio di Incidenza, Studio di impatto ambientale		
		Istruttoria (sopralluogo, parere GL) Eventuale richiesta di integrazioni e conferenza di concertazione pareri finali		
Conferenza di valutazione		valutazione della proposta di p/p e del Rapporto Ambientale	VIC - Parere obbligatorio	Conferenza di concertazione dei pareri degli enti
		PARERE MOTIVATO comprensivo della Valutazione di incidenza		
Fase 3 Adozione approvazione	3.1 ADOZIONE 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE 3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI 3.4 CONTRODEDUZIONI	Vas - PARERE MOTIVATO FINALE comprensivo della Valutazione di incidenza Via - GIUDIZIO DI COMPATIBILITA AMBIENTALE comprensivo della Valutazione di incidenza del progetto		
Fase 4 Attuazione gestione	P4.1 Monitoraggio dell'attuazione P4.2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4.3 Attuazione di eventuali interventi correttivi			

02 - Normativa di riferimento

02.1 Normativa comunitaria

- **Direttiva 79/409/CEE del 2 aprile 1979.** Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici. (c.d. "Direttiva Uccelli")

- **Direttiva 91/676/CEE del 12 dicembre 1991.** Direttiva del Consiglio relativa alla protezione delle acque dell'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole.
- **Direttiva 92/43/CEE del 21 maggio 1992.** Direttiva del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche. (c.d. "Direttiva Habitat")
- **Direttiva 94/24/CE del 8 giugno 1994.** Direttiva del Consiglio che modifica l'allegato II della direttiva 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- **Direttiva 97/49/CE del 29 luglio 1997.** Direttiva della Commissione che modifica la direttiva 79/409/CEE del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- **Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997.** Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.
- **Regolamento 1257/99/CE del Consiglio del 17 maggio 1999** sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti.
- **Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001.** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.
- **Direttiva 2000/60/CEE del 23 ottobre 2003.** Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque
- **Decisione Commissione della Comunità Europea 2004/69/CE del 22 dicembre 2003,** recante adozione dell'elenco dei siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica alpina
- **Comunicazione 2003/845 del 5 gennaio 2004.** Relazione della Commissione sull'attuazione della direttiva 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatiche (1994-2000) SEC(2003) 1478.
- **Decisione Commissione della Comunità Europea 2004/798/CE del 07 dicembre 2004,** recante adozione dell'elenco dei SIC per la regione biogeografica continentale
- **Direttiva 2009/147/CEE del 30 novembre 2009.** Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- **Decisione Commissione della Comunità Europea n. 8278 del 18 novembre 2011**

02.2 Normativa nazionale di adesione, recepimento, esecuzione di convenzioni e protocolli internazionali

- **Legge 19 dicembre 1975, n. 874.** Ratifica ed esecuzione della convenzione sul commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione, firmata a Washington il 3 marzo 1973.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448.** Esecuzione della convenzione relativa alle zone umide d'importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar il 2 febbraio 1971.
- **Legge 24 novembre 1978, n. 812.** Adesione alla convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, adottata a Parigi il 18 ottobre 1950, e sua esecuzione.
- **Legge 5 agosto 1981, n. 503.** Ratifica ed esecuzione della convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, adottata a Berna il 19 settembre 1979, con allegati.
- **Legge 25 gennaio 1983, n. 42.** Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, adottata a Bonn il 23 giugno 1979, con allegati.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1987, n. 184.** Esecuzione del protocollo di emendamento della convenzione internazionale di Ramsar del 2 febbraio 1971 sulle zone umide di importanza internazionale adottato a Parigi il 3 dicembre 1982. Elenco dei siti designati dall'Italia come zone umide di importanza internazionale.
- **Legge 14 febbraio 1994, n. 124.** Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.

- **Legge 27 maggio 1999, n. 175.** Ratifica ed esecuzione dell'Atto finale della Conferenza dei plenipotenziari sulla Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento, con relativi protocolli, tenutasi a Barcellona il 9 e 10 giugno 1995.
- **Legge 14 ottobre 1999, n. 403.** Ratifica ed esecuzione della convenzione per la protezione delle Alpi, con allegati e processo di verbale di modifica del 6 aprile 1993, fatta a Salisburgo il 7 novembre 1991.

02.3 Normativa nazionale

- **Legge 18 maggio 1989, n. 183.** Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.
- **Legge 6 dicembre 1991, n. 394.** Legge quadro sulle aree protette.
- **Legge 11 febbraio 1992, n. 157.** Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 22 novembre 1993.** Variazioni all'elenco delle specie cacciabili di alcuni volatili.
- **Legge 14 febbraio 1994, n. 124.** Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla biodiversità, con annessi, fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992.
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 21 marzo 1997.** Modificazioni dell'elenco delle specie cacciabili di cui all'atto 18, comma 1, della legge 11 febbraio 1992, n. 157.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.** Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- **Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 settembre 1997.** Modalità di esercizio delle deroghe di cui all'art. 9 della direttiva 409/79/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- **Legge 9 dicembre 1998, n. 426.** Nuovi interventi in campo ambientale
- **Decreto Ministeriale 20 gennaio 1999.** Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE.
- **Decreto Ministeriale 3 aprile 2000.** Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 1 dicembre 2000, n. 425.** Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 2009/147/CE, concernente la protezione degli uccelli selvatici.
- **Decreto Ministeriale 3 settembre 2002.** Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000.
- **Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120.** Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli *habitat* naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.
- **Decreto Ministeriale 25 marzo 2004** Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
- **Decreto Ministeriale 25 marzo 2005** Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale, ai sensi della direttiva 92/43/CEE
- **Decreto Ministeriale 25 marzo 2005** Elenco delle Zone di protezione speciale (ZPS), classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE
- **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.** Norme in materia ambientale – Norme in materia ambientale – Parte III, Sez. II Tutela delle acque dall'inquinamento e Sez. III Gestione delle risorse idriche, con le modifiche e integrazioni introdotte da:
 - d.lgs. n. 284 del 2006;
 - legge n. 286 del 2006;
 - legge n. 17 del 2007;

- legge n. 210 del 2008;
- d.lgs. n. 4 del 2008;
- legge n. 101 del 2008;
- d.lgs. n. 30 del 2009;
- d.lgs. n. 219 del 2010;
- legge n. 36 del 2010;
- d.P.R. n. 116 del 2011;
- decreto-legge n. 138 del 2011, convertito dalla legge n. 148 del 2011;
- legge n. 35 del 2012.
- **Decreto Ministeriale 11 giugno 2007** Modificazioni agli allegati A, B, D ed E del Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania
- **Decreto Ministeriale 5 luglio 2007** Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 2009/147/CE
- **Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007** Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)”.
- **Decreto Ministeriale 22 gennaio 2009** modifica del decreto 17 ottobre 2007, concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- **Decreto Ministeriale 19 giugno 2009.** Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE
- **Decreto Ministeriale 14 marzo 2011** Quarto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per le regione biogeografiche alpina e continentale in Italia ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

02.4 Normativa regionale

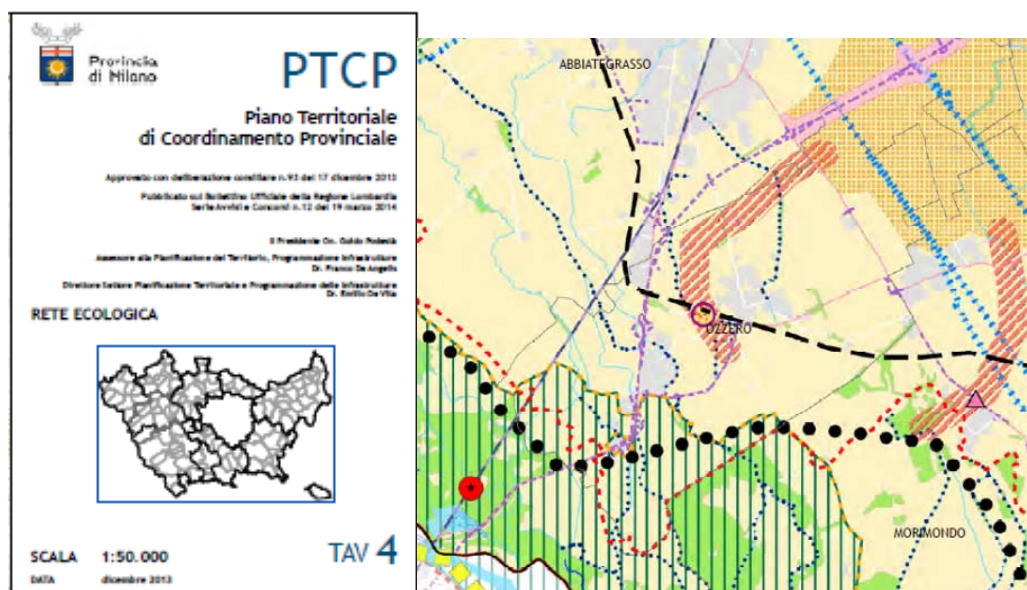
- **Legge regionale 27 luglio 1977 n. 33.** Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica.
- **Legge regionale 30 novembre 1983, n. 86** e ss.mm.ii. Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale.
- **Legge regionale 23 aprile 1985 n. 41.** Integrazione e modifiche alla l.r. 30 novembre 1983 n. 86 in materia di Aree regionali protette.
- **Legge regionale 16 agosto 1993, n. 26.** Norme per la fauna selvatica e per la tutela dell'equilibrio ambientale e disciplina dell'attività venatoria.
- **Delibera di Giunta Regionale del 20 aprile 2001 n. 7/4345** Approvazione del Programma Regionale per gli Interventi di Conservazione e Gestione della Fauna Selvatica nelle Aree Protette e del Protocollo di Attività per gli Interventi di Reintroduzione di Specie Faunistiche nelle Aree Protette della Regione Lombardia.
- **Regolamento regionale n. 9 del 22 maggio 2003.** Attuazione della l.r. 30 luglio 2001 n. 12 «Norme per l'incremento e la tutela del patrimonio ittico e l'esercizio della pesca nelle acque della Regione Lombardia».
- **Regolamento regionale del 4 agosto 2003 n. 16.** Regolamento di attuazione degli artt. 21 comma 9, 26 comma 3, 27 comma 4, 39 comma 1 e 43 comma 2 della L.R. n. 26/93 e successive modificazioni.
- **Delibera di Giunta Regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106.** Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza.
- **Legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26.** Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche.
- **Delibera di Giunta Regionale 15 dicembre 2003, n. 7/15648.** Revoca delle deliberazioni n. 7/2572 dell'11 dicembre 2000 e n. 7/11707 del 23 dicembre 2002 e

- contestuale individuazione di n. 17 ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- **Delibera di Giunta Regionale 13 febbraio 2004, n. 7/16338.** Individuazione di nuove ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.
 - **Delibera di Giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 7/18453.** Individuazione degli enti gestori dei proposti siti di importanza comunitaria (pSIC) e dei siti di importanza comunitaria (SIC), non ricadenti in aree naturali protette, e delle zone di protezione speciale (ZPS), designate dal decreto del Ministro dell'Ambiente 3 aprile 2000.
 - **Delibera di Giunta Regionale 30 luglio 2004, n. 7/18454.** Rettifica dell'allegato A della deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2003, n. 7/14106 «Elenco dei proposti siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza»;
 - **Delibera di Giunta Regionale 15 ottobre 2004 n. 7/19018.** Procedure per l'applicazione della valutazione d'incidenza alle Zone di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della direttiva 79/409/CEE, contestuale presa d'atto dell'avvenuta classificazione di 14 ZPS ed individuazione dei relativi soggetti gestori.
 - **Delibera di Giunta Regionale 11 febbraio 2005 n. 7/20557.** L.r. 30 luglio 2001, n. 12, art. 8. Adozione documento tecnico regionale per la gestione ittica.
 - **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12** Legge per il governo del territorio.
 - **Delibera di Giunta Regionale 18 aprile 2005, n. 7/21233.** Individuazione di nuove aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.
 - **Delibera di Giunta Regionale 25 gennaio 2006, n. 8/1791.** Rete Europea Natura 2000: individuazione degli enti gestori di 40 Zone di Protezione Speciale e delle misure di conservazione transitorie per le ZPS e definizione delle procedure per l'adozione e l'approvazione dei piani di gestione dei siti.
 - **Delibera di Giunta Regionale 8 febbraio 2006, n. 8/1876.** Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti.
 - **Delibera di Giunta Regionale 29 marzo 2006 n. 8/2244.** Approvazione del Programma di tutela e uso delle acque, ai sensi dell'articolo 44 del d.lgs. 152/99 e dell'articolo 55, comma 19 della l.r. 26/2003.
 - **Delibera di Giunta Regionale 5 aprile 2006 n. 8/230.** Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della banca dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti (D.G.R. n. 8/1876 del 2006): integrazione e rettifica.
 - **Delibera di Giunta Regionale 11 maggio 2006 n. 8/2486.** Parziale rettifica alla D.G.R. n. 8/1876 dell'8 febbraio 2006 Rete Natura 2000 in Lombardia: trasmissione al Ministero dell'Ambiente della proposta di aggiornamento della Banca Dati, istituzione di nuovi siti e modificazione del perimetro di siti esistenti.
 - **Delibera di Giunta Regionale 28 novembre 2006, n. 8/3624.** Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE.
 - **Deliberazione di Giunta Regionale 13 dicembre 2006 n. 8/3798.** Rete Natura 2000: modifiche e integrazioni alle dd.gg.rr. n.14106/03, n.19018/04 e n.1791/06, aggiornamento della Banca Dati Natura 2000 ed individuazione degli enti gestori dei nuovi SIC proposti.
 - **Delibera di Giunta Regionale 28 febbraio 2007, n. 8/4197.** Individuazione di aree ai fini della loro classificazione quali ZPS (Zone di Protezione Speciale) ai sensi dell'art. 4 della dir. 79/409/CEE integrazioni dGR 3624/2006.
 - **Delibera del Consiglio Regionale 13 marzo 2007 n. VIII/351.** Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (articolo 4, comma 1, l.r. 11 marzo 2005, n. 12). Paragrafo 7.0 *“Raccordo con altre procedure (disposizioni)”*, punto 7.2, lett. b).
 - **Decreto Direttore Generale Qualità dell'Ambiente 3 aprile 2007, n. 3376.** Approvazione degli elaborati relativi alla Fase 1 del progetto «Rete Ecologica della Pianura Padana Lombarda»

- **Legge regionale 16 luglio 2007, n. 16.** Testo Unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi.
- **Delibera di Giunta Regionale 18 luglio 2007 n. 8/5119.** Rete natura 2000: determinazioni relative all'avvenuta classificazione come ZPS nelle aree individuate come dd.gg.rr. 3624/06 e 4197/07 e individuazione dei relativi enti gestori.
- **Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007 n. 8/6415.** Criteri regionali per l'interconnessione della rete ecologica regionale con gli strumenti di programmazione territoriale degli enti locali – prima parte.
- **Delibera di Giunta Regionale del 16 gennaio 2008 n. 8/6447.** Approvazione di integrazioni ed aggiornamenti del Piano Territoriale Paesistico Regionale e trasmissione della proposta di Piano Territoriale Regionale al Consiglio Regionale per l'adozione.
- **Delibera di Giunta Regionale del 20 febbraio 2008 n. 8/6648.** Nuova classificazione delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e individuazione di relativi divieti, obblighi e attività, in attuazione degli articoli 3, 4, 5 e 6 del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)".
- **Legge regionale 31 marzo 2008 n. 10.** Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea.
- **Delibera di Giunta Regionale del 24 luglio 2008 n. 8/7736.** Determinazione in ordine agli elenchi di cui all'Art. 1, comma 3, della Legge Regione Lombardia 31 marzo 2008 n. 10 Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea – prosecuzione del procedimento per decorrenza termini per l'espressione del parere da parte della competente commissione consiliare, ai sensi dell'Art. 1, commi 25 e 26 della L.R. n. 3/01.
- **Delibera di Giunta Regionale del 30 luglio 2008 n. 8/7884.** Misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde ai sensi del D.M. 17 ottobre 2007, n. 184 – Integrazioni alla dGR 6648/2008.
- **Delibera di Giunta Regionale del 26 novembre 2008 n. 8/8515.** Modalità per l'attuazione della Rete Ecologica Regionale in raccordo con la programmazione territoriale degli Enti locali.
- **Legge regionale 5 dicembre 2008 , n. 31.** Testo unico delle leggi regionali in materia di agricoltura, foreste, pesca e sviluppo rurale
- **Delibera di Giunta Regionale dell'8 aprile 2009 n. 8/9275.** Determinazioni relative alle misure di conservazione per la tutela delle ZPS lombarde in attuazione della Direttiva 92/43/CEE e del d.P.R. 357/97 ed ai sensi degli articoli 3, 4, 5, 6 del d.m. 17 ottobre 2007, n. 184 - Modificazioni alla d.g.r. n. 7884/2008 - 530 Ambiente.
- **Legge regionale 5 febbraio 2010, n. 7.** Interventi normativi per l'attuazione della programmazione regionale e di modifica ed integrazione di disposizioni legislative - Collegato ordinamentale 2010
- **Legge regionale 4 agosto 2011, n. 12.** Nuova organizzazione degli enti gestori delle aree regionali protette e modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1983, n. 86 (Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle riserve, dei parchi e dei monumenti naturali, nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale) e 16 luglio 2007, n. 16 (Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi)

02.5 Rete ecologica della Città Metropolitana di Milano

Di seguito si riporta estratto della rete ecologica di cui alla tavola 4 del PTCP della Città Metropolitana di Milano:



Legenda

Elementi della Rete Ecologica

- • • Natura naturale prioritaria
- Rete a naturalità intermedia
- Gargli prioritari (art. 46)
- Gargli secondari (art. 46)
- Denote Verde Nord (art. 46)
- Corridoi ecologici prioritari (art. 46)
- Corridoi ecologici secondari (art. 46)
- Principali corridoi ecologici fluviali (art. 46)
- Corridoi ecologici con caratteristiche ecologiche di importanza ecologica (art. 46)
- Corridoi ecologici da qualificare a Reti prioritari (art. 46)
- Direttori di permeabilità (art. 46)
- Principali linee di connessione con il verde
- Verde periurbano (art. 46)
- Verde non periurbano (art. 46)
- Barriere infrastrutturali (art. 47)
- ▲ Principali interferenze delle reti infrastrutturali in progetti/programmi con i corridoi ecologici (art. 47)
- Interferenze delle reti infrastrutturali in progetti/programmi con i gargli della rete ecologica (art. 47)
- Aree ecologiche Lombrino/Senno/Clivio

Elementi della Rete Ecologica Regionale

- Corridoi ecologici della RRE
- Gargli della RRE

Zone protette

- RRE d'importanza internazionale (RRE) (art. 48)
- Zone di protezione speciale (ZPS) (art. 48)
- Parchi regionali
- Parchi Locali di interesse (comprensorio) (PLI) (art. 48)
- Parchi naturali
- Parchi naturali italiani europei

Infrastrutture Strategiche

- Rete della rete prioritaria europea (art. 48)
- Rete della rete nazionale (art. 48)
- Rete in progettazione
- Rete della Rete Nazionale (art. 48)
- Rete della Rete Nazionale (progetto/proposta)

Altri elementi

- Traghi, barriere e zone critiche (art. 48)
- Zone interdette (art. 48)
- Parchi e altri usi d'acqua
- Interferenze

Linee protettive

- Linee protettive
- Linee protettive

03 - Impostazione dello Studio

Come espressamente specificato dall'autore dott. Giorgio Baldizzone, lo *Studio per la valutazione di incidenza* predisposto ai fini della formazione del P.G.T. (oggi vigente) era stato svolto attraverso le fasi di seguito elencate:

- **FASE 1: verifica (screening)** - processo che identifica la possibile incidenza significativa su un sito della rete Natura 2000 di un piano o un progetto, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e che porta all'effettuazione di una valutazione d'incidenza completa qualora l'incidenza risulti significativa;
- **FASE 2: valutazione "appropriata"** - analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie;
- **FASE 3: analisi di soluzioni alternative** - individuazione e analisi di eventuali soluzioni alternative per raggiungere gli obiettivi del progetto o del piano, evitando incidenze negative sull'integrità del sito;
- **FASE 4: definizione di misure di compensazione** - individuazione di azioni, anche preventive, in grado di bilanciare le incidenze previste, nei casi in cui non esistano soluzioni alternative o le ipotesi proponibili presentino comunque aspetti con incidenza negativa, ma per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico sia necessario che il progetto o il piano venga comunque realizzato.

Conformemente a quanto in precedenza già dichiarato, l'impostazione del presente Studio di incidenza ed ampie parti del medesimo vengono mantenute e riproposte senza modifiche, in considerazione della finalità del medesimo, destinato ad accompagnare una variante del P.G.T. indotta dal procedimento SUAP, che come già fatto notare consiste nella nell'ampliamento della superficie interesserebbe l'area oggetto del SUAP per 5.393,20 mq di SLP suddivisi tra circa 4.423,30 mq in conformità agli indici urbanistici di zona previsti dal vigente strumento urbanistico comunale PGT e per mq. 969,90 oltre gli indici vigenti.

04 - Sintesi dei contenuti del progetto SUAP in variante del P.G.T. vigente








04.1 Destinazione urbanistica nel P.G.T. vigente dell'area oggetto di progetto SUAP

L'area interessata dal procedimento SUAP in oggetto è individuata nel PGT vigente come “Aree destinate alle attività per la produzione di beni e servizi -Ambiti di completamento destinati ad insediamenti terziari e commerciali assoggettati ad interventi di pianificazione coordinata-”.

Di seguito si riportano gli estratti del PGT vigente.



AREE DESTINATE ALLE ATTIVITA' PER LA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI

-  Insediamenti a destinazione mista produttiva e terziaria esistenti (I.P.M. art.37 N.T.A.)
-  Insediamenti a destinazione produttiva esistenti (I.P.E. art.38 N.T.A.)
-  Ambiti di completamento destinati ad insediamenti produttivi assoggettati ad interventi di pianificazione coordinata (I.P.C. art.39 N.T.A.)
-  Ambiti di completamento destinati ad insediamenti produttivi assoggettati a pianificazione attuativa vigente - piani adottati o approvati (I.P.C. art.40 N.T.A.)
-  Insediamenti per attività terziarie, commerciali e direzionali esistenti ed a completamento del tessuto urbano consolidato (I.T.E. art.42 N.T.A.)
-  Ambiti di completamento destinati ad insediamenti terziari e commerciali assoggettati ad interventi di pianificazione coordinata (I.T.C. art.43 N.T.A.)
-  Impianti per la distribuzione del carburante

Nella tabella qui sotto riportata si evidenziano i principali indici urbanistico-edilizi stabiliti dalle norme di attuazione del P.G.T. vigente (art. 43) per l'area in questione.

ut	=	0,70 mq/mq
Rc	=	50 %
Rv	=	20 %
Hm	=	10,50 mt
De	=	vedi art. 10 delle presenti norme di attuazione
Dc	=	vedi art. 10 delle presenti norme di attuazione
Ds	=	vedi art. 10 delle presenti norme di attuazione
Sp	=	1,00 mq per ogni 10 mq di Superficie lorda di pavimento (Slp)
Ica	=	1 pianta ogni 100 mq. di SF -art. 16 delle presenti norme di attuazione-
Icab	=	2 pianta ogni 100 mq. di SF -art. 16 delle presenti norme di attuazione-
Stn	=	come stabilito nel Piano dei Servizi, art. 9 Ai sensi dell'art. 12.1.2 del Piano dei Servizi Si dovrà comunque provvedere alla cessione gratuita all'Amministrazione Comunale delle aree da destinarsi a parcheggi pubblici (o di uso pubblico), da realizzare all'interno del comparto stesso, secondo le specifiche quantità e modalità definite all'art. 10 del Piano dei Servizi . E' ammessa la monetizzazione per le aree non cedute nel rispetto delle prescrizioni di cui all'art. 12 del Piano dei Servizi.

Non risultano particolari vincoli amministrativi che interessano l'area in questione, fatta ovviamente eccezione per il fatto che lo stesso è ricompreso, come peraltro l'intero territorio comunale, all'interno dei confini del Parco Lombardo della Valle del Ticino; l'Ambito è posto all'interno della Zona IC "*Zona di Iniziativa Comunale orientata*" (art. 12 n.t.a. del P.T.C. del Parco).

04.2 Obiettivi della proposta di progetto SUAP

L'attivazione di una proposta progettuale con procedimento di Sportello Unico Attività Produttiva (S.U.A.P.) in variante allo strumento urbanistico del complesso immobiliare localizzato nel Comune di Ozzero in Via dell'Industria. prevede uno sviluppo puntuale nell'area dell'attuale insediamento di Ozzero e la realizzazione di un nuovo volume espositivo in ampliamento all'esistente.

S.U.A.P., all'interno di un comparto produttivo e commerciale di Ozzero, ha come obiettivo il miglioramento della capacità lavorativa dell'attività della ditta Koopman International BV, attraverso l'ampliamento del fabbricato esistente (utilizzando l'ampia area scoperta di pertinenza dell'edificio esistente, interamente di proprietà, attualmente utilizzata unicamente come spazio di manovra).

L'ampliamento della Superficie Lorda di Pavimento dell'attività per fini prevalentemente espositivi permetterebbero di risolvere le problematiche attuali. Gli spazi e le strutture esistenti che definiscono l'area in oggetto, e che risultano già di proprietà della ditta Koopman International, non risultano più sufficienti a garantire lo svolgimento regolare delle funzioni principali; il sopraggiunto incremento dell'attività comporta di fatto nuove necessità legate agli spazi di esposizione dei campionari di prodotti commercializzati. La semplice riorganizzazione degli spazi esistenti all'interno dall'attuale stabilimento, senza un aumento di superficie, non è sufficiente a garantire una regolare prosecuzione dell'attività con ipotesi di trasferimento. Partendo quindi da queste evidenti necessità e dalle problematiche derivanti dall'evidente impossibilità di reperire spazi all'interno del comparto esistente, la società ha pertanto considerato di ampliare la superficie esistente sfruttando al meglio strutture e aree esistenti: attraverso queste nuove estensioni proposte è possibile implementare le funzioni logistiche e dare risposta alle problematiche emerse.

Gli **obiettivi specifici** del progetto possono essere così sintetizzati:

- Definire **funzioni di importanza strategica** in grado di migliorare l'efficienza di un'azienda capace di competere nel territorio (con benefici anche a livello occupazionale);
- **Razionalizzare e riorganizzare spazi e strutture** all'interno del tessuto produttivo al fine di migliorarne competitività nonché aspetti legati alle diverse sostenibilità;
- **Completare il tessuto urbanistico** dell'ambito territoriale già caratterizzato da un urbanizzato di tipo produttivo/commerciale;
- **Valorizzare aree caratterizzate da una forte accessibilità** a livello sovra locale grazie all'asse S.P. Ex S.S. 494.

Nello specifico l'ampliamento della superficie interesserebbe l'area oggetto del SUAP per 5.393,20 mq di SLP suddivisi tra circa 4.423,30 mq in conformità agli indici urbanistici di zona previsti dal vigente strumento urbanistico comunale PGT e per mq. 969,90 (SLP) oltre gli indici vigenti.

La realizzazione della nuova struttura prefabbricata, a destinazione commerciale all'ingrosso, adiacente l'esistente struttura occuperebbe complessivamente al suolo 3.072,00 mq (nuova superficie coperta), completando così il comparto produttivo in piena continuità morfo tipologica con le strutture esistenti. Le aree standard generate dall'intervento vengono in parte realizzate (parcheggi pubblici o asserviti all'uso pubblico) e in parte monetizzate, senza che ciò influisca sul funzionamento dell'intero comparto che già dispone, dalla sua attuazione, di sufficienti aree a servizi per le attività.

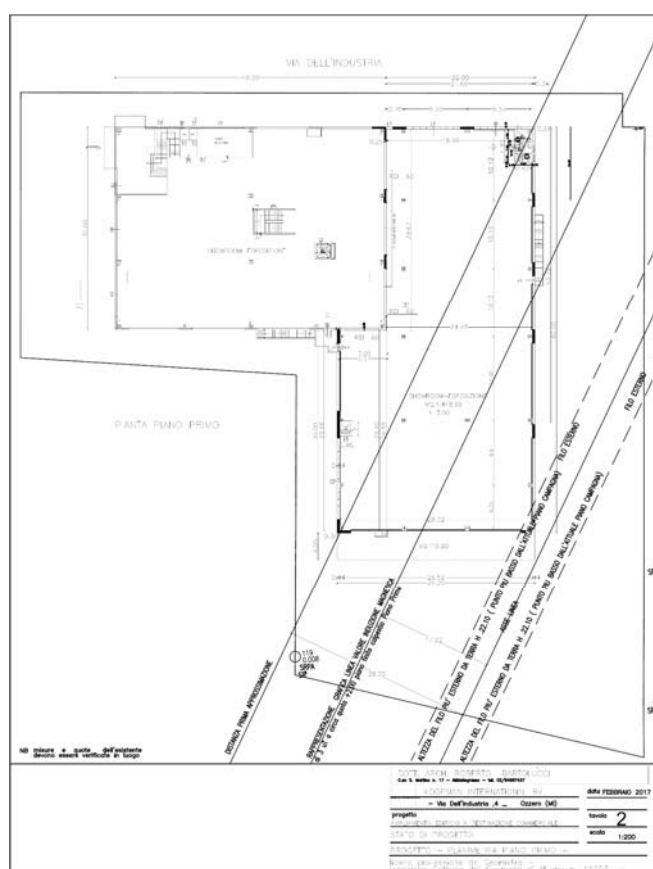
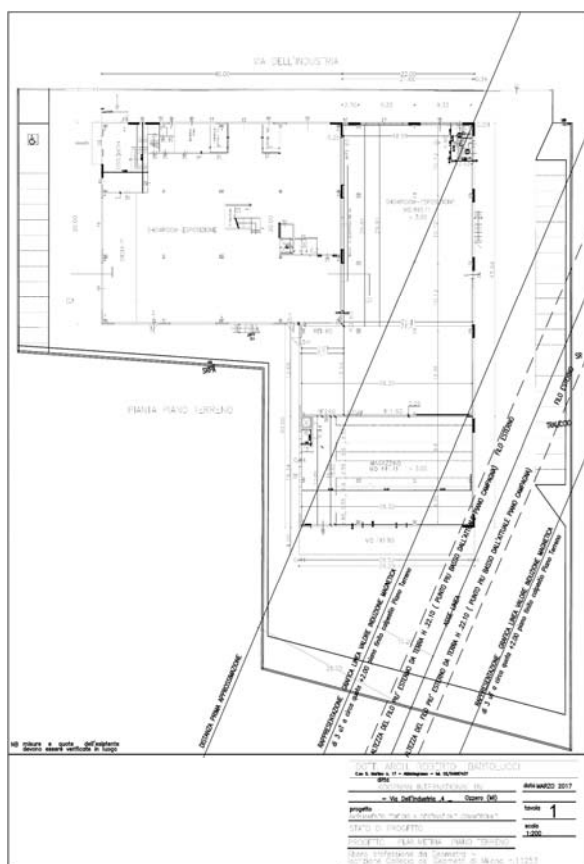
La proposta progettuale **prevede** internamente alla superficie fondiaria:

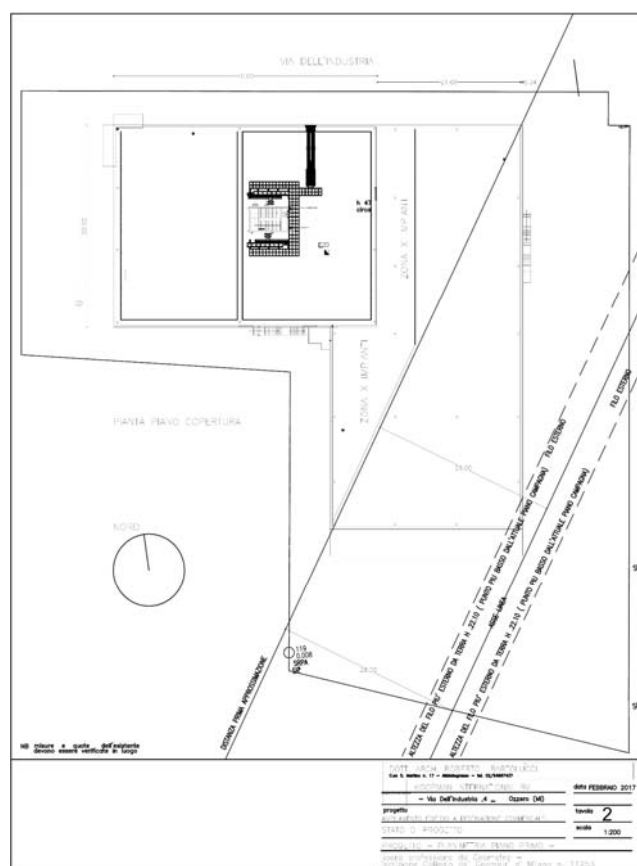
- **ampliamento dell'attuale sede**, con la creazione di un nuovo capannone;
- **comunicazione diretta** con le aree dell'attuale struttura al fine di realizzare un'area coperta in prevalenza unitaria con la possibilità di riorganizzare e migliorare gli spazi dedicati all'esposizione dei prodotti;
- definizione di nuovi **spazi certi e sicuri a servizio dell'attività** senza modificare gli accessi ora attivi.

La proposta progettuale non **prevede** interventi esterni alla superficie fondiaria.

04.3 Descrizione del progetto SUAP

Nelle immagini seguenti si riportano le piante dell'intervento di ampliamenti proposti al piano terra, al primo piano e copertura (nuovo capannone).





Si evidenziano qui di seguito i principali parametri urbanistico-edilizi della proposta di progetto SUAP:

VERIFICHE PLANIVOLUMETRICHE

Parametro	Unità	Esistente	Di progetto	Sommano	PGT
Superficie fondiaria	Mq.	6.319,00	6.319,00	6.319,00	
Superficie lorda pavimento	Mq.	2.321,20	3.072,00	5.393,20	Max 4.423,20
Superficie coperta	Mq.	1.200,00	1.536,00	2.736,00	Max 2.527,60
Superficie drenante	Mq.		1.264,20	1.264,20	Min. 1263,80
Altezza	Mt.	9,00	9,00	9,00	Max 10,50
Distanza fabbricati (De)	Mt.		$\geq 10,00$		Min. 10,00
Distanza confini (De)	Mt.		$\geq 5,00$		Min. 5,00
Distanza ciglio strada (Ds)	Mt.	5,00	5,00	5,00	Min. 7,50 o Esistente
Rapporto copertura	%	18,99		43,30	Max 50,00

N.B. la difformità a quanto previsto dal PGT consiste esclusivamente nell'esubero di Superficie Lorda di Pavimento in quanto il progetto ne prevede la realizzazione su due livelli mentre rimangono rispettati tutti gli altri indici ad eccezione della deroga al parametro: Indice di consistenza arborea (Ica); deroga ammessa in conformità al PdiR del PGT art. 14, sentita la Commissione Edilizia o la Commissione Paesaggio, su specifica richiesta del richiedente.

quindi si ritiene doveroso fare osservare e specificare che **l'ampliamento sarebbe completamente assentibile con medesimo volume, sagoma, superficie coperta e altezza ma senza parte della soletta intermedia.**

04.4 Elaborati di variante del Piano di Governo del Territorio

In conseguenza delle previsioni del progetto SUAP, non si rilevano necessità di apportare modifiche ad elaborati del PGT.

05 - Caratterizzazione dei Siti della Rete Natura 2000

Per le ragioni già più volte precisate (il P.G.T. vigente è già corredato della Valutazione di incidenza positiva rilasciata sulla base del precedente Studio di incidenza e l'attuale variante consiste nell'ampliamento della superficie interesserebbe l'area oggetto del SUAP per 5.393,20 mq di SLP suddivisi tra circa 4.423,30 mq in conformità agli indici urbanistici di zona previsti dal vigente strumento urbanistico comunale PGT e per mq. 969,90 oltre gli indici vigenti.

Al fine di identificare gli impatti potenzialmente determinabili dalle previsioni della variante del P.G.T. risulta necessaria una caratterizzazione dei Siti o delle aree in cui è possibile che si produca un impatto.

Nel presente capitolo vengono elencate e commentate le particolarità naturalistiche rilevate nel SIC, area più ristretta rispetto alla ZPS; in tale trattazione vengono peraltro ricomprese anche le specie ornitiche proprie delle motivazioni di istituzione della ZPS in quanto discendente dalla cosiddetta Direttiva Uccelli 79/4909/CEE.

05.1 Inquadramento naturalistico-ambientale

La descrizione che segue è stata tratta in massima parte dal lavoro di approfondimento sui SIC della Provincia di Milano realizzato nel 2004 da Gariboldi et al. (Monitoraggio degli habitat nei Siti di Interesse Comunitario proposti (pSIC) nel territorio della Provincia di Milano per la Rete Europea Natura 2000. Relazione tecnica non pubblicata, "Settore Parchi", Provincia di Milano).

05.1.1 Localizzazione e descrizione dei Siti

Con la "*Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*" (Direttiva Habitat) è stata istituita la rete ecologica europea denominata *Rete Natura 2000*, formata da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat naturali (elencati nell'allegato I) e specie, sia animali che vegetali (elencati nell'allegato II), di interesse comunitario, la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine delle biodiversità presenti.

La Rete Natura 2000 è costituita in particolare da:

- Zone di Protezione Speciale (ZPS): già istituite dalla Direttiva 79/409/CEE "*Direttiva del Consiglio concernente la conservazione degli uccelli selvatici*" (oggi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE), sono le zone più idonee in numero ed in superficie alla conservazione delle specie minacciate di sparizione, di quelle che possono essere danneggiate da modifiche del loro habitat, di quelle considerate rare e di quelle che richiedono una particolare attenzione per la specificità del loro habitat (tutte riportate nell'allegato I della Direttiva stessa);
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC): istituiti dalla Direttiva 92/43/CEE, rappresentano quei siti che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente, contribuendo in modo significativo al mantenimento della diversità biologica.

Il territorio di Ozzero è interessato da:

- una Zona di Protezione Speciale denominata "*Boschi del Ticino*", individuata con deliberazione di Giunta regionale n. 15648/03 e contraddistinta dalla sigla **ZPS IT2080301**;
- un Siti di Importanza Comunitaria denominata "*Basso corso e sponde del Ticino*", individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 7/14106 e contraddistinta dalla sigla **SIC IT2080002**.

Per entrambi si riporta qui di seguito una breve descrizione, rimandando allo Studio di Incidenza per una trattazione più esauriente.

Zona di Protezione Speciale denominata ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”

La zona in oggetto interessa una superficie complessiva di 20.553 ha e riguarda un territorio assai ampio che comprende entrambe le fasce riparali del Ticino, nell'intero tratto lombardo compreso tra il lago Maggiore e la confluenza nel fiume Po.

La ZPS ricade interamente nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino, che ne è l'ente gestore.

La ZPS risulta in connessione, seppur con diverse modalità, con altre aree della Rete Natura 2000, di seguito elencate:

IT1150001	Valle del Ticino (ZPS), in sponda destra in territorio piemontese;
IT2010010	Brughiera del Vigano (SIC), in provincia di Varese;
IT2010012	Brughiera del Dosso (SIC), in provincia di Varese;
IT2010013	Ansa di Castelnovate (SIC), in provincia di Varese;
IT2010014	Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate (SIC), tra le province di Varese e Milano, interna alla ZPS;
IT2010502	Canneti del Lago Maggiore (ZPS), in provincia di Varese;
IT2050005	Boschi della Fagiana (SIC); interna alla ZPS;
IT2010014	Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate (SIC); lungo il basso corso del Ticino, interna alla ZPS;
IT2080014	Boschi Siro Negri e Moriano (SIC); lungo il basso corso del Ticino, interna alla ZPS;
IT2080015	San Massimo (SIC); lontano dall'asta principale del Ticino, in sponda destra;
IT2080016	Boschi del Vignolo (SIC); lontano dall'asta principale del Ticino, in sponda destra;
IT2080019	Boschi di Vaccarizza (SIC); basso corso del Ticino, alla confluenza con il Po.

Zona di Protezione Speciale ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”	
Codice Sito	ZPS IT2080301
Nome del Sito	Boschi del Ticino
Area protetta interessata	Parco Lombardo della Valle del Ticino Legge regionale n. 2/74
Ente Gestore	Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 19018/04
Comuni interessati	Abbiategrosso, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Boffalora, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Gambalò, Garlasco, Golasecca, Groppello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto con Induno, Robecco Sul Naviglio, San Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Sopra Ticino, Travacò Siccomario, Torre D'isola, Turbigo, Valle Salimbene, Vigevano, Vizzola Ticino, Zerbolò
Province interessate	MI, PV, VA

Zona di Protezione Speciale ZPS IT2080301 “Boschi del Ticino”

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2080002 “Basso corso e sponde del Ticino”

L'area di circa 8.564 ha di estensione, è posta a cavallo tra Lombardia e Piemonte: sulla sponda lombarda inserita all'interno dei confini di Parco Naturale del Parco Regionale Lombardo della Valle del Ticino ed interessa le province di Milano (Comuni di Abbiategrasso, Ozzero, Morimondo, Besate e Motta Visconti), per un totale di 3.540 ha, e di Pavia.

Il Sito comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della pianura in cui è inciso il solco fluviale, la cosiddetta bassa pianura.

Risulta perciò costituito da alluvioni fluviali recenti ed attuali. Il territorio è costituito da un ambito a morfologia "piatta" anche se non mancano basse scarpate, arginelli, ecc.

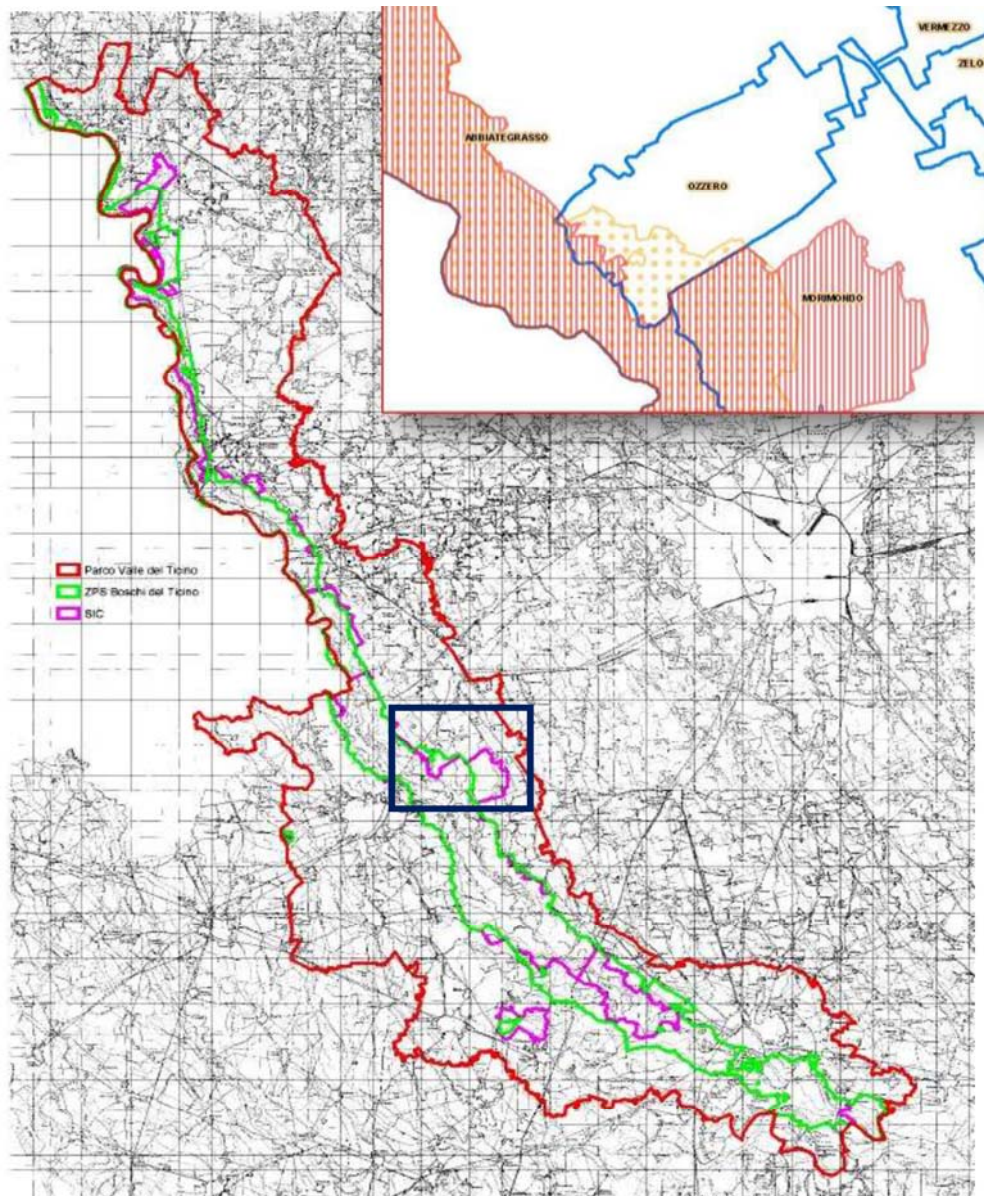
Qui, il Ticino presenta un andamento perlopiù meandriforme, particolarmente ricco di isole, molte delle quali temporanee e non consolidate.

Il SIC risulta quasi totalmente ricompreso entro i confini della Zona di Protezione Speciale "Boschi del Ticino".

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"	
Codice Sito	SIC IT2080002
Nome del Sito	Basso corso e sponde del Ticino
Area protetta interessata	Parco Lombardo della Valle del Ticino Legge regionale n. 2/74
Ente Gestore	Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, individuato con deliberazione di Giunta regionale n. 7/14106
Comuni interessati	Abbiategrosso, Bereguardo, Bernate Ticino, Besate, Boffalora, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Cassolnovo, Castano Primo, Cuggiono, Gambalò, Garlasco, Golasecca, Groppello Cairoli, Linarolo, Lonate Pozzolo, Magenta, Mezzanino, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Pavia, Robecchetto con Induno, Robecco Sul Naviglio, San Martino Siccomario, Sesto Calende, Somma Lombardo, Sopra Ticino, Travacò Siccomario, Torre D'isola, Turbigo, Valle Salimbene, Vigevano, Vizzola Ticino, Zerbolò
Province interessate	MI, PV, VA

Sito di Importanza Comunitaria SIC IT 2080002 "Basso corso e sponde del Ticino"

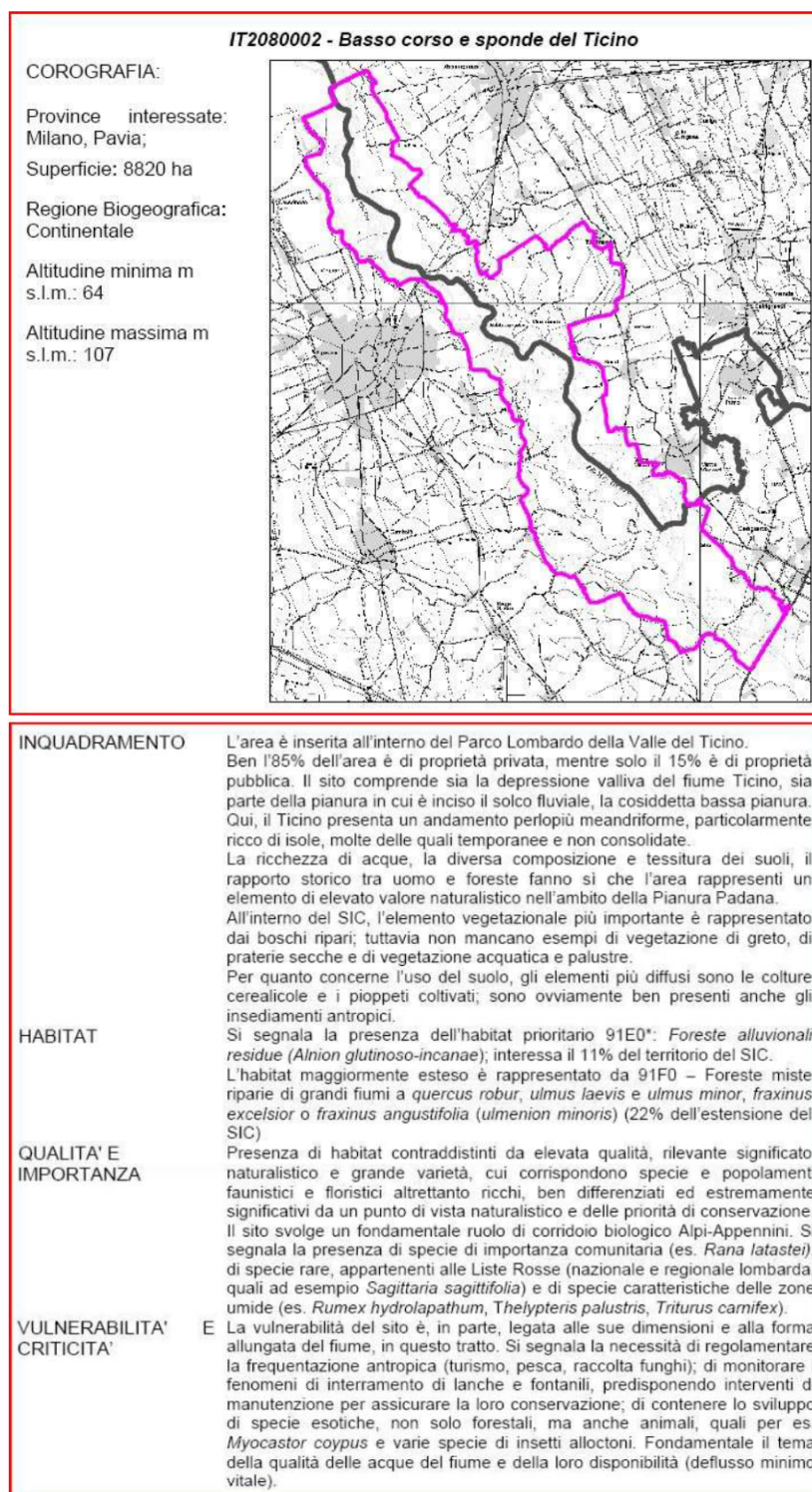
Nell'immagine seguente la ZPS e il SIC in oggetto localizzata.



Confini aree Parco (in rosso), aree ZPS (in verde), aree SIC (in viola), e area del Comune di Ozzero (riquadro) con evidenziazione delle aree SIC (tratteggio verticale rosso) e ZPS

05.1.2 Caratteristiche delle aree SIC e ZPS

05.1.2.1 SIC Basso Corso e Sponde del Ticino



Il SIC Basso Corso e Sponde del Ticino è un sito di grosse dimensioni, con una superficie totale di 8.820 ettari.

La sua caratteristica peculiare è la presenza dell'alveo attivo del Ticino, che lo attraversa da nord a sud, e

delle relative aree golenali. Il sito è movimentato da una serie infinita di dossi, scarpate, docce che, nonostante le minime differenze di quota, creano una gamma di micro-ambienti con caratteristiche ben differenziate. Il fondo del solco vallivo ospita consistenti nuclei di

foresta il cui valore naturalistico e culturale è decisamente elevato. La zona interessata dal progetto riguarda una porzione di sito limitrofo al Ticino che in questo tratto presenta un andamento pluricorsuale e meandriforme, articolato in una moltitudine di corsi d'acqua naturali e seminaturali.

Nel complesso l'area in questione comprende sia la depressione valliva del fiume Ticino, sia parte della Piana diluviale (detta anche alta pianura) in cui il solco fluviale è inciso. Risulta perciò costituita da alluvioni fluviali recenti e attuali. Il territorio è costituito da un ambito a morfologia "piatta" anche se non mancano basse scarpate, arginelli ecc. Qui il fiume ha un andamento perlopiù di tipo intrecciato.

La ricchezza di acque, la diversa composizione e tessitura dei suoli, il rapporto storico tra uomo e foreste fanno sì che l'area rappresenti un elemento di elevato valore naturalistico nell'ambito della Pianura Padana.

All'interno del SIC, gli elementi vegetazionali più importanti sono rappresentati dalla vegetazione acquatica e palustre e dai boschi ripari; tuttavia non mancano esempi di vegetazione di greto, di praterie secche e di brughiere.

HABITAT NATURA 2000

Il SIC si sviluppa in prevalenza in senso longitudinale, lungo il corso del Fiume Ticino.

Al suo interno sono stati segnalati 9 diversi habitat NATURA 2000, la maggior parte delle quali legati in prevalenza ad ambienti acquatici.

3130 - Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei *Littorelletea uniflorae* e/o degli Isoëto-Nanojuncetea

È costituito da fasce a carici e/o a cannuccia di palude (*Phragmites australis*) che si sviluppano in bassure umide soprattutto nella zona della Lanca di Bernate. Sono, poi, presenti, piccole comunità composte da specie del genere *Cyperus* ed *Eleocharis*.

Inquadramento fitosociologico

La vegetazione ascritta a questo habitat è stata segnalata in riferimento a espressioni spesso frammentarie addirittura alla presenza di popolamenti monospecifici.

Le comunità oligomesotrofe permanentemente inondate possono essere ascritte a:

cl. *Littorelletea uniflorae* Tx. 1947

ord. *Littorelletalia* Koch ex Tx. 1937

all. *Eleocharition acicularis* Pietsch 1967

Tendenze dinamiche

Si tratta di una vegetazione dotata di un dinamismo intrinseco molto ridotto che la rende stabile per periodi medio-lunghi; la stabilità è però condizionata da eventi geomorfologici che interessino l'area su cui la vegetazione insiste (sedimentazione da parte di corsi d'acqua), da variazioni del tenore di nutrienti delle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidimento ed affermazione di comunità di macrofite acquatiche e/o microalghe più competitive) o dall'invasione della vegetazione palustre elofitica circostante (ad esempio i canneti a *Phragmites australis*).

3260 - Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Distribuita perlopiù nelle acque della Lanca di Bernate, comprende le formazioni a *Ranunculus* sp., *Potamogeton* sp. e *Callitriche* sp.. In corrispondenza di piccole aree in cui l'acqua è ferma, si possono trovare anche formazioni a *Lemna* sp. e *Spirodela polyrrhiza*. Sono, poi, presenti comunità con *Nymphaea alba* e *Nuphar luteum*.

Inquadramento fitosociologico

L'inquadrimento della vegetazione di questo habitat è schematizzabile nei termini che seguono:

cl. *Potametea* Tx. et Preising 1942

ord. *Potametalia* Koch 1926

all. *Ranunculion fluitantis* Neuhäusl 1959

all. *Callitricho-Batrachion* Den Hartog et Segal 1964

Tendenze dinamiche

Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta stabile la vegetazione viene controllata nella sua espansione e nelle sue possibilità di evoluzione dinamica dall'azione stessa della corrente che svelle le zolle sommerse quando costituiscono un ostacolo troppo manifesto al suo corso. La conseguenza è che le specie palustri che le avevano colonizzate vengono asportate insieme alle zolle. Ove venga meno l'influsso della corrente viva questa vegetazione lascia spazio a fitocenosi elofitiche di acqua corrente (*Glycerio-Sparganion* Br.-Bl. Et Sissingh in Boer 1942) o di acqua ferma (*Phragmition communis* Koch 1926).

3270 - Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodion rubri* p.p e *Bidention* p.p.

Colonizzano i greti sabbioso-limosi e sono caratterizzati dalla presenza di diverse specie del genere *Polygonum* e *Bidens*, nonché di *Xanthium italicum*, *Saponaria officinalis*, *Agropyron repens*, *Oenothera biennis*, *Artemisia vulgaris*, *Humulus scandens*, *Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea*. Presentano il loro massimo sviluppo in tarda estate, quando il greto emerge. Sotto il profilo fitosociologico, sono riconducibili perlopiù all'alleanza *Bidention tripartitae*.

Inquadrimento fitosociologico

cl. *Bidentetea tripartitae* Tx., Lohmeier et Preising in Tx. 1950

ord. *Bidentetalia tripartitae* Br.-Bl. et Tx. ex Klika et Hadac 1944

all. *Bidention tripartitae* Nordhagen 1940

all. *Chenopodion rubri* J.Tx. in Poli et J.Tx. 1960

Tendenze dinamiche

È una tipica comunità pioniera che si ripresenta costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorita dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni. Nell'ambito di questa vegetazione possono avvenire fenomeni di germinazione massiva dei semi di *Salix alba* o *S. triandra* cui può conseguire lo sviluppo delle relative formazioni legnose arboree o arbustive ripariali della classe *Salicetea purpureae* Moor 1958.

4030 Lande secche europee

Si tratta di zone di radura all'interno delle boscaglie mesoxerofile, caratterizzate dalla presenza di *Calluna vulgaris*, di diverse specie del genere *Genista* e, talvolta, di *Cytisus scoparius*, sporadicamente sono presenti *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catharticus*, *Berberis vulgare*, *Prunus spinosa*. Tra le erbe, sono frequenti *Teucrium chamaedrys* e, talvolta, *T. scorodonia*, *Danthonia decumbens*, *Luzula multiflora*, *Festuca tenuifolia*.

Inquadrimento fitosociologico

cl. *Calluno-Ulicetea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hada è 1944

ord. *Vaccinio-Genistetalia* Schubert 1960

all. *Genistion pilosae* Duvigneaud 1942

cl. *Rhamno-Prunetea* Rivas Goday et Borja Carbonell 1961

ord. *Prunetalia* R. Tx. 1952

all. *Pruno-Rubion fruticosi* Tx. 1952 corr. Doing 1962 em.

suball. *Sarothamnion* Oberd. 1979

cl. *Molinio-Arrhenatheretea* R. Tx. 1937 em. R. Tx. 1970

ord. *Molinieta* Koch 1926

Tendenze dinamiche

Le brughiere evolvono spontaneamente verso espressioni forestali, in tempi più o meno lunghi.

Esse si conservano solo con il pascolo o l'incendio reiterati.

6210 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco - Brometalia*)

Colonizzano radure all'interno delle boscaglie mesoxerofile e sono caratterizzati dall'abbondanza di licheni e dalla presenza di *Aira caryophyllea*, *Teucrium chaamedrys*, *Teesdalia nudicaulis*, *Vulpia myuros*, *Festuca tenuifolia*, *Carex caryophyllea* e da diverse specie del genere *Thymus*. Data l'aridità dei substrati su cui si sviluppano (che sono ciottolosi e drenanti) presentano il loro massimo sviluppo in primavera, appena dopo le piogge. Sotto il profilo fitosociologico, sono riconducibili all'alleanza *Thero-Airion*.

Inquadramento fitosociologico

I prati aridi planiziali e montani sono generalmente inquadrati nella classe *Festuco-Brometea* Br.-Bl. et R. Tx. ex Klika et Hadac 1944. All'interno di tale classe, Oberdorfer (1978) descrive due ordini principali:

Brometalia erecti Br.-Bl. 1936 e *Festucetalia valesiaca* Br.-Bl. et R. Tx. ex Br.-Bl. 1949.

I *Brometalia erecti* comprendono prati mesoxerofili subatlantici-submediterranei a *Bromus erectus*, a *Genista radiata*, ad *Artemisia alba*, riferibili all'alleanza *Bromion erecti* Koch 1926; prati xerofili di suoli acidi con *Phleum phleoides*, *Koeleria gracilis* e, talvolta, *Calluna vulgaris*, riferibili all'alleanza *Koelerio-Phleion phleoidis* Korneck 1974; prati xerofili submediterranei a *Bromus erectus*, *Helianthemum nummularium*, *Hippocrepis comosa*, riferibili all'alleanza *Xerobromion* (Br.-Bl. et Moor 1938) Moravec in Holub et al. 1967.

L'ordine *Festucetalia valesiaca* comprende prati xerofili continentali a *Festuca valesiaca* e *Stipa capillata*, ascrivibili perlopiù all'alleanza *Festucion valesiaca* Klika 1931 o all'alleanza *Cirsio-Brachypodion* Hadac et Klika 1944.

Più recentemente, Mucina et al. (1993), descrivono tre ordini per la classe *Festuco-Brometea*: *Brometalia erecti* Br.-Bl. 1936, comprendente le alleanze *Bromion erecti* Koch 1926 e *Cirsio-Brachypodion pinnati* Hadac et Klika in Klika et Hada c 1944; *Festucetalia valesiaca* Br.-Bl. et R. Tx. ex Br.-Bl. 1949, comprendente l'alleanza *Festucion valesiaca* Klika 1931 e *Stipo-Poion xerophilae* Br.-Bl. et R. Tx. ex Br.-Bl. 1949; *Koelerio-Phleetalia* Korneck 1974, comprendente l'alleanza *Koelerio-Phleion phleoidis* Korneck 1974.

Tendenze dinamiche

Comunità in parte durevoli (su suoli con accentuata rocciosità), ma in genere soggette alla penetrazione di specie legnose adatte ai suoli poveri e aridi come *Pinus sylvestris*, *Quercus pubescens*, *Ligustrum vulgare* o arbusti (*Rosa* spp., *Amelanchier ovalis*).

I brometi e, in generale, le cenosi dei *Festuco-Brometea* possono evolvere, dapprima, verso formazioni arbustive termofile o meso-xerofile dei *Rhamno-Prunetea* e, successivamente, verso formazioni forestali

più complesse rappresentate perlopiù da querceti termofili a roverella e/o cerro, ostrieti termofili, castagneti termofili, ascrivibili ai *Quercetalia pubescenti-petraeae*, e talvolta anche da querceti mesofili del *Carpinion betuli*. Questo processo evolutivo può richiedere da 10-15 anni, per l'affermazione delle cenosi arbustive, a 70 e più anni, per l'affermazione delle cenosi forestali.

9160 - Querceti di farnia o rovere subatlantici e dell'Europa centrale del *Carpinion betuli*

Sono boschi dominati perlopiù da *Quercus robur* e *Carpinus betulus*, con frequente presenza di *Ulmus minor* e *Prunus padus*; più sporadici sono, invece, i pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*) e le specie esotiche *Prunus serotina* e *Robinia pseudacacia*. Tra le erbe sono presenti *Carex brizoides*, *Brachypodium sylvaticum*, *Cucubalus baccifer*, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum*, *Asparagus tenuifolius*.

Questi boschi, dal punto di vista fitosociologico, sono riferibili all'alleanza *Alnion incanae* e alla suballeanza *Ulmenion minoris*. Essi, rispetto alle foreste precedentemente descritte, risultano più esposti alle piene del Ticino, anche se con tempi di ritorno comunque piuttosto lunghi. Queste foreste, all'interno del SIC, occupano una superficie discreta.

Inquadramento fitosociologico

cl. *Quercus-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1937

ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

all. *Carpinion betuli* Issler 1931

ass. *Salvio glutinosae-Fraxinetum* Ob. 1964 (*pro parte*)

Tendenze dinamiche

Si tratta di vegetazioni stabili in equilibrio con le condizioni climatiche. Tuttavia, l'intervento selvicolturale può favorire l'ingresso e la persistenza di specie esotiche attraverso la creazione di chiarie boschive colonizzate con successo da robinia e prugnolo tardivo, che impediscono l'insediamento e il rinnovo di querce e carpini.

91E0 - *Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

L'habitat 91E0* secondo l'art. 1 della DIRETTIVA 92/43/CEE del CONSIGLIO del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n. L 206 del 22 luglio 1992), è considerato un habitat naturale prioritario, per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della sua area di distribuzione naturale compresa nel territorio di riferimento.

Nel SIC in oggetto questo habitat si presenta con due formazioni in parte complementari:

Boschi e boscaglie di salici

Si presentano come bordure lungo le diramazioni del Ticino e/o come formazioni che colonizzano le isole fluviali.

Sono fisionomicamente dominate da *Salix alba*; talvolta possono essere presenti altre specie del genere *Salix*, quali *S. triandra* e *S. purpurea*. Spesso sono ricche di specie nitrofile, quali *Urtica dioica*, ed esotiche, quali *Solidago gigantea*, *Sicyos angulatus* e *Humulus scandens*. Dal punto di vista fitosociologico, tali cenosi sono riferibili all'alleanza *Salicion albae*.

Si sviluppano su suoli generalmente sabbiosi, con falda freatica a profondità di circa 1 m. La superficie occupata da queste cenosi è stata unificata a quella occupata dalle cenosi ad ontano nero descritte di seguito; tale superficie corrisponde a circa il 4% dell'area del SIC compresa in provincia di Milano.

Boschi e boscaglie di ontano nero

Si presentano come bordure lungo le diramazioni del Ticino, alla base delle scarpate di terrazzo e/o in corrispondenza di aree palustri interrate, testimoniando la presenza di meandri fluviali abbandonati. Sono dominate fisionomicamente da *Alnus glutinosa*.

Tra le erbe compaiono diverse specie del genere *Carex*, *Iris pseudacorus*, *Thelypteris palustris*, *Osmunda regalis*, *Athyrium filix-foemina*; spesso sono invase da rovi. Sotto il

profilo fitosociologico, tali cenosi possono essere ricondotte all'alleanza *Alnion glutinosae*. Si sviluppano su suoli molto umidi, torbosi e spesso imbevuti d'acqua per la presenza di una falda frequentemente affiorante. La superficie occupata da queste cenosi è stata unificata a quella occupata dalle cenosi a salice bianco descritte precedentemente; tale superficie corrisponde a circa il 4% dell'area del SIC compresa in provincia di Milano.

Inquadramento fitosociologico

L'alleanza *Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928 è collocata nell'ordine *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928 e nella classe *Querce-Fagetea* Br.-Bl. et Vlieger in Vlieger 1937. L'alleanza *Salicion albae* Soó 1930 è inquadrata nell'ordine *Salicetalia purpureae* Moor 1958 e nella classe *Salicetea purpureae* Moor 1958. Le ontanete a ontano nero, strutturalmente più complesse, possono essere ricondotte all'*Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928 (sin. *Alno-Ulmion*; *Alno-Padion*); in particolare le ontanete con *Fraxinus excelsior* e *Carex remota* possono essere attribuite al *Carici remotae-Fraxinetum* Koch ex Faber 1936. Le ontanete a ontano nero, strutturalmente meno complesse, possono invece essere ricondotte all'*Alnion glutinosae* (Malcuit 1929) Meijer-Drees 1936 e alle associazioni *Osmundo-Alnetum glutinosae* Vanden Berghen 1971, *Carici elongatae-Alnetum* W. Koch 1926 et R. Tx. 1931 e *Carici acutiformis-Alnetum glutinosae* Scamoni 1935. L'*Alnion glutinosae* è inquadrato, a sua volta, nell'ordine *Alnetalia glutinosae* R. Tx. 1937 em. Th. Müller et Görs 1958 e nella classe *Alnetea glutinosae* Br.-Bl. et Tx. 1943. Le ontanete a ontano bianco possono essere ricondotte alla sub-alleanza *Alnenion glutinoso-incanae* Oberd. 1953, appartenente all'*Alnion incanae*. I saliceti arborei e arbustivi a *Salix alba* e *Salix triandra* possono essere ricondotti al *Salicion albae* Soó 1930; in particolare i saliceti arbustivi a *Salix triandra* possono essere attribuiti al *Salicetum triandrae* Malcuit ex Noirfalise in Lebrun et al. 1955.

Tendenze dinamiche

Generalmente le cenosi riparie sopra descritte rimangono stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

91F0 - Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

Sono boschi dominati perlopiù da *Quercus robur* e *Carpinus betulus*, con frequente presenza di *Ulmus minor* e *Prunus padus*; più sporadici sono, invece, i pioppi (*Populus nigra* e *Populus alba*) e le specie esotiche *Prunus serotina* e *Robinia pseudacacia*. Tra le erbe sono presenti *Carex brizoides*, *Brachypodium sylvaticum*, *Cucubalus baccifer*, *Vinca minor*, *Polygonatum multiflorum*, *Asparagus tenuifolius*. Queste foreste, all'interno del SIC, occupano una superficie discreta.

Inquadramento fitosociologico

Questi boschi, dal punto di vista fitosociologico, sono riferibili all'alleanza *Alnion incanae* e alla suballeanza *Ulmenion minoris*. Essi, rispetto alle foreste precedentemente descritte, risultano più esposti alle piene del Ticino, anche se con tempi di ritorno comunque piuttosto lunghi.

Cl. *Querco-Fagetea* Br.-Bl. et Vl. 1973

Ord. *Fagetalia sylvaticae* Pawlowski in Pawlowski et al. 1928

All. *Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski et Wallisch 1928

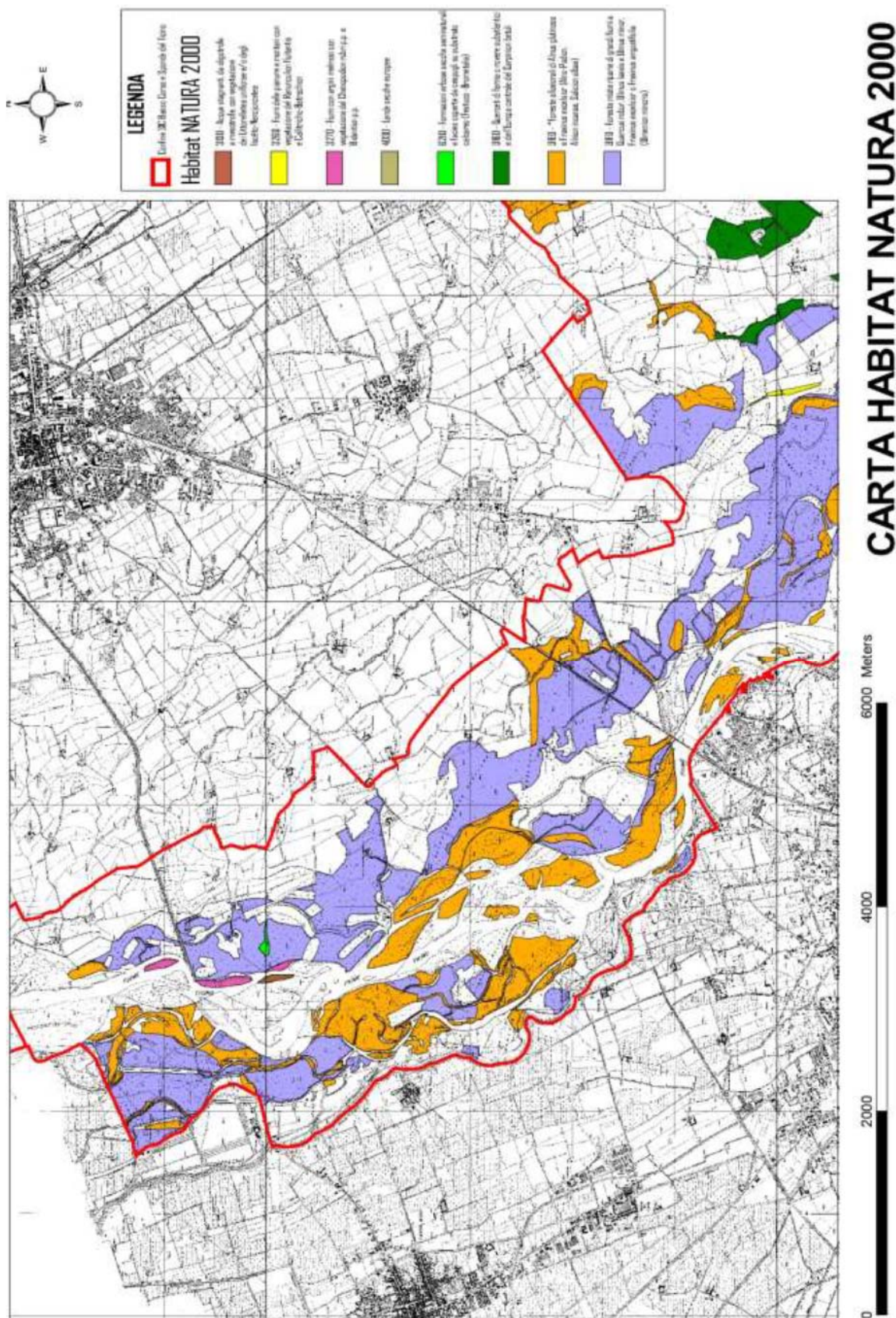
Suball. *Ulmenion minoris* Oberd. 1953

Ass. *Polygonato multiflori* – *Quercetum roboris* Sartori 1985

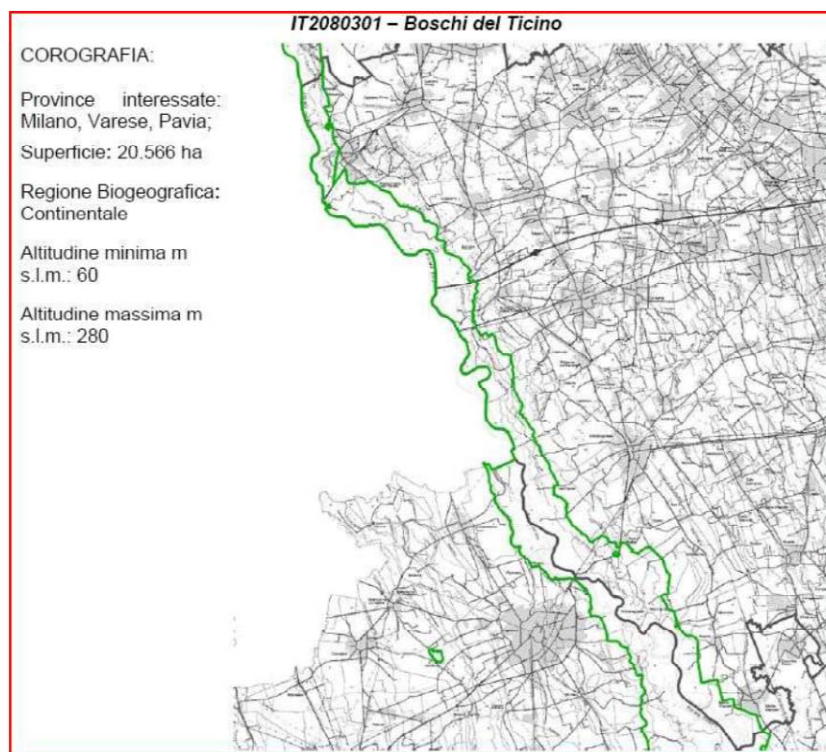
Tendenze dinamiche

Il tipo, nelle sue diverse varianti, ognuna espressione di una ecologia complessa e diversificata, si mantiene in un equilibrio stabile, fintanto che maldestri interventi dell'uomo o imprevedibili rimaneggiamenti del suolo dovuti al variare del corso del fiume non sconvolgono l'assetto della foresta.

Nel caso di perturbazioni antropiche il pericolo è rappresentato dall'ingresso nella foresta delle specie esotiche; nel caso di rimaneggiamenti dovuti all'attività fluviale, un ruolo determinante nella ricostruzione della foresta è svolto dalle specie a legno tenero, soprattutto pioppi e salici.

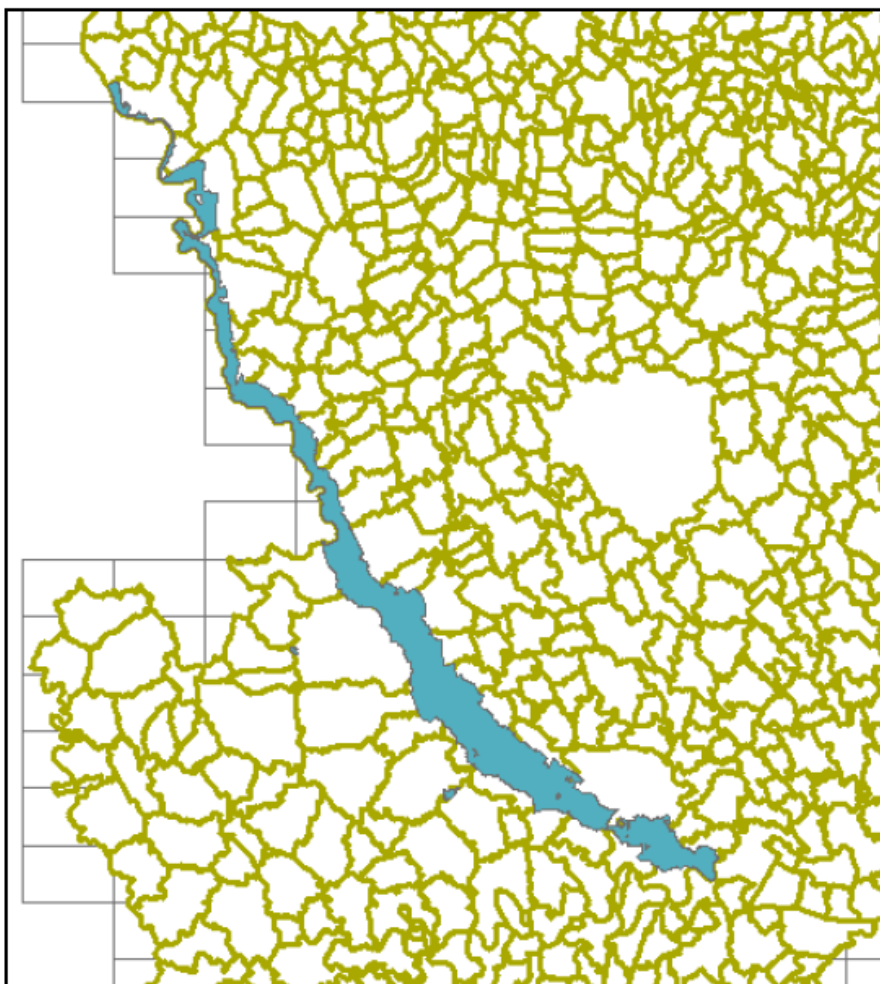


05.1.2.2 ZPS Boschi del Ticino



INQUADRAMENTO	<p>L'area è inserita all'interno del Parco Regionale Valle del Ticino. In Provincia di Milano, la ZPS comprende i SIC precedentemente descritti lungo la fascia fluviale del Ticino:</p> <ul style="list-style-type: none"> - IT2010014 - Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate - IT2050005 - Boschi della Fagiana - IT2080002 - Basso corso e sponde del Ticino <p>L'area occupata dalla ZPS in provincia di Milano si estende, quindi, lungo tutto il confine ovest della Provincia stessa, andando dall'area di alta a quella di bassa pianura.</p>
HABITAT	<p>All'interno della ZPS, l'elemento vegetazionale più importante è rappresentato dai boschi ripari; tuttavia non mancano esempi di vegetazione di greto, di praterie secche e di vegetazione acquatica e palustre.</p> <p>Si segnala la presenza dell'habitat prioritario 91E0*: <i>Foreste alluvionali residue (Alnion glutinoso-incanae)</i>; interessa il 10% del territorio dell'intera ZPS. L'habitat maggiormente esteso è rappresentato da 9160 – <i>Foreste di farnia e carpino dello Stellario-Carpinetum</i>. (20% dell'estensione della ZPS)</p>
QUALITA' E IMPORTANZA	<p>Si tratta del più grande parco fluviale d'Europa, inserito in posizione centrale nella Pianura Padana, dove salvaguarda frammenti di habitat fondamentali per la riproduzione delle specie di uccelli nidificanti (ad esempio le colonie di Ardeidi), per la sosta dei migratori e per la sopravvivenza delle popolazioni svernanti. Le aree individuate come ZPS ospitano una diversità biologica senza confronti in tutta l'area pianiziale dell'Italia settentrionale.</p>
VULNERABILITA' CRITICITA'	<p>Le aree risentono di una elevata pressione antropica, in particolare sotto forma escursionismo, a causa del contesto geografico in cui si trova immersa (una delle aree a maggior densità di popolazione dell'intera Unione Europea).</p>

La gran parte del confine del SIC descritto in precedenza coincide con la ZPS – Boschi del Ticino, la cui estensione è pari quella di gran parte del corso del Fiume Ticino.



localizzazione della ZPS – Boschi del Ticino, individuata in blu, rispetto ai principali comuni della Pianura Lombarda

ASPETTI LEGATI ALLA ZPS

Le Zone a Protezione Speciale (ZPS) sono siti dedicati alla conservazione dell'avifauna, previsti, come già evidenziato, dall'articolo 4 della Direttiva Uccelli. Questi siti, che devono essere i più importanti per le specie ornitiche definite di importanza comunitaria (Allegato I della direttiva Uccelli) e per le specie migratrici, fanno parte, fin dalla loro designazione, della Rete Natura 2000.

L'area di indagine si colloca, come già sottolineato, lungo il confine orientale della Zona a Protezione Speciale Boschi del Ticino (IT2080301), che si estende nelle province di Pavia, Milano e Varese lungo il corso del fiume Ticino.

Questa ZPS essendo molto vasta, comprende all'interno differenti SIC: IT2080002 - Basso Corso e Sponde del Ticino, situato in Provincia di Pavia e di Milano, IT2080014 - Boschi Siro Negri e Moriano, IT2080015 - San Massimo, IT2080019 - Boschi di Vaccarizza, localizzati in Provincia di Pavia, IT2050005 - Boschi della Fagiana, IT2010010 - Brughiera del Viganò, IT2010012 - Brughiera del Dosso, IT2010013 - Ansa di Castelnovate e IT2010014 - Turbigaccio, Boschi di Castelletto e Lanca di Bernate, in Provincia di Milano.

La ZPS IT2080301 è compresa nella regione biogeografica continentale; le quote variano tra un minimo di 60 metri s.l.m. e un massimo di 280 metri s.l.m..

Questa ZPS, inserita in posizione centrale nella Pianura Padana, salvaguarda frammenti di habitat fondamentali per la riproduzione delle specie di uccelli nidificanti (ad esempio le colonie di Ardeidi), per la sosta dei migratori e per la sopravvivenza delle popolazioni svernanti. Inoltre, ospita una diversità biologica senza confronti in tutta l'area pianiziale dell'Italia settentrionale.

HABITAT E SPECIE PRESENTI NELLA ZPS

I confini della ZPS racchiudono una fascia di ampiezza variabile tra circa 150 metri e 5,5 Km e lunga circa 93 Km. Al suo interno l'asta fluviale disegna alcuni meandri e sono presenti anche altri ambienti ad essa connessi quali rami secondari, lanche, rogge, ecc.

In generale, le tipologie di ambienti presenti sono schematizzabili come segue:

- fiumi ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, lagune (incluse saline) 6%
- praterie alpine e sub-alpine 3%
- risaie 1%
- foreste di caducifoglie 76%
- impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche) 1%
- habitat rocciosi, detriti di falda, aree sabbiose, nevi e ghiacci perenni 9%
- altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) 4%

Al fine di fornire un inquadramento di maggior dettaglio relativo agli habitat presenti nella ZPS Boschi del Ticino, alla loro rappresentatività e al loro grado di conservazione, nonché alle specie protette presenti, viene riportato il Formulário Standard NATURA 2000 con l'elenco completo delle diverse specie animali e vegetali rilevate.

HABITAT PRESENTI

Gli habitat presenti nella Zona a Protezione Speciale IT2080301 sono di seguito elencati e in generale brevemente descritti.

3260 – Vegetazione sommersa di ranuncoli dei fiumi submontani e delle pianure

Si tratta di una tipologia che si sviluppa in alcuni dei corsi d'acqua soprattutto esternamente alle aree boscate o dove, in ogni caso, sussistono condizioni di luminosità sufficiente. La presenza di questa tipologia è solitamente indice di una discreta qualità delle acque. Tra le essenze più diffuse è possibile citare brasca (*Potamogeton* spp.), ceratofillo (*Ceratophyllum demersum*) e millefoglio (*Myriophyllum* spp.).

Questa fitocenosi è presente nella ZPS in modo frammentario e copre una superficie pari a circa il 3% della superficie totale.

4030 – Lande secche europee

Sono formazioni arbustive, caratteristiche di suoli acidi ed a tessitura grossolana, secchi e poveri di nutrienti; si tratta di cenosi dominate da *Calluna vulgaris*, che ne impronta la fisionomia ("brughiera" o "calluneti"), oltre che da *Cytisus scoparius*, *Genista* spp. E *Potentilla erecta*. Dal punto di vista fitosociologico, queste brughiere appaiono scarsamente caratterizzate, a causa della loro struttura a mosaico. Ci si limita pertanto all'attribuzione alla classe dei *Nardo-Callunetea*.

Questa fitocenosi è presente nella ZPS in modo frammentario e copre una superficie pari a circa il 5% del totale.

6210 – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*esofit brometalia*)

Sono formazioni termoxeriche pioniere, erbacee o arbustive, localizzate su substrati calcarei; dal punto di vista fitosociologico vengono inquadrare nell'ordine dei *40esofit-Brometalia* (classe *esofit-Brometea*).

Queste fitocenosi presentano una diffusione a mosaico (2% della superficie totale), con continue compenetrazioni, per contiguità spaziale e dinamica, con altre tipologie vegetazionali, a seconda dei differenti livelli evolutivi.

6220 – Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*

Si tratta di praterie formate da numerose specie annuali (terofite) a fioritura primaverile e disseccamento estivo. Si sviluppano solitamente su suoli basici, in stazioni calde e aride. Nella ZPS occupano una superficie pari a circa il 5% del totale.

6430 – Comunità di margine igro-nitrofile

Sono formazioni di erbe alte perenni, igro-nitrofile, che si formano lungo i corsi d'acqua naturali o i canali che conservano un certo grado di naturalità, ma possono essere presenti anche al margine delle aree boschive. Sono cenosi prevalentemente 40esofite e denotano situazioni, nella maggior parte dei casi, di disturbo antropogenico (per esempio: taglio di boschi, costituzione di prati e pioppeti poi abbandonati).

Nella ZPS, questo habitat è presente in piccole cenosi e occupa una superficie pari a circa il 2% del totale.

9160 – Foreste di farnia e carpino dello *Stellario-Carpinetum*

Sono formazioni forestali planiziali 40esofite, rappresentanti lo stadio climax tipico del Parco del Ticino. Si sviluppano su substrati sabbiosi o comunque fini, evoluti, profondi e con un buon tenore idrico.

Fisionomicamente, sono formate da uno strato arboreo dominato da *Carpinus betulus* e *Quercus robur*; talvolta, nelle aree sottoposte a maggior disturbo antropico, è molto abbondante *Robinia pseudoacacia*. Lo strato arbustivo è caratterizzato da specie quali *Corylus avellana*, *Crataegus monogyna* e *Prunus padus*.

Questa fitocenosi è presente nella ZPS con una buona percentuale: copre, infatti, una superficie pari a circa il 20% del totale.

9190 – Vecchi querceti acidofili delle pianure sabbiose con *Quercus robur*

Questi boschi occupano prevalentemente i terrazzi fluvio-glaciali mindeliani compresi tra i cordoni morenici e l'alta Pianura Padana, presenti nelle province di Milano e Varese, favoriti dal clima temperato-caldo, con abbondanti precipitazioni. Nella ZPS occupano una superficie pari a circa l'1% della superficie totale.

Le abbondanti piogge e l'intenso sfruttamento da parte dell'uomo, hanno portato alla lisciviazione delle basi presenti nel terreno e hanno favorito la formazione di un suolo molto acido e povero di nutrienti.

Lo strato arboreo non è sviluppato al massimo, riflettendo la condizione di bosco tendenzialmente eliofilo. Gli strati arbustivi hanno coperture variabili. Lo strato erbaceo è basso in presenza di un suolo con humus eccessivamente grezzo o sabbioso; è alto, ove il terreno è più maturo.

91E0 - * Foreste alluvionali residue di *Alnion glutinoso-incanae*

Questo habitat è già stato descritto precedentemente e in modo approfondito. Perciò, per la sua caratterizzazione, si rimanda ai paragrafi precedenti.

Nella ZPS questa tipologia vegetazionale occupa una superficie pari a circa il 10% del totale.

91F0 – Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis*, *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

Sono formazioni boschive planiziali dominate da *Quercus robur* L., che si sono sviluppate su depositi alluvionali; nella ZPS occupano il 2% del territorio.

Questo habitat è già stato descritto precedentemente, perciò, per la sua caratterizzazione, si rimanda al paragrafo precedente.

SPECIE PRESENTI

Specie animali

Vengono tenute in considerazione, in modo particolare, le specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE e/o elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE. In particolare, nella ZPS Boschi del Ticino, vi sono i seguenti numeri di specie: 7 mammiferi, 3 anfibi, 1

rettili, 13 pesci e 8 invertebrati per un totale di 105 specie animali la cui conservazione a livello europeo viene considerata rilevante.

Inoltre, sono presenti altre specie faunistiche ritenute comunque di particolare interesse, anche se non inserite negli allegati della Direttiva 92/43/CEE.

Si procede di seguito a una disamina suddivisa per classi di appartenenza delle specie di particolare interesse presenti nella ZPS.

Mammiferi

Nella ZPS sono presenti 7 specie di mammiferi elencati nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE (Tabella 1) e 13 specie ritenute comunque di particolare importanza (Tabella 2).

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)	NOME VOLGARE
<i>Rhinolophus hipposideros</i> (Bechstein, 1800)	Ferro di cavallo minore
<i>Rhinolophus ferrumequinum</i> (Schreber, 1774)	Ferro di cavallo maggiore
<i>Rhinolophus euryale</i> Blasius, 1853	Ferro di cavallo euriale
<i>Myotis blythi</i> (Tomes, 1857)	Vespertilio di Blyth
<i>Miniopterus schreibersi</i> (Natterer in Kuhl, 1819)	Miniottero
<i>Myotis emarginatus</i> (Geoffroy E., 1806)	Vespertilio smarginato
<i>Lutra lutra</i> (Linnaeus, 1758)	Lontra comune

Tabella 1 – Elenco delle specie di mammiferi (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) presenti nella ZPS

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)	NOME VOLGARE
<i>Eptesicus serotinus</i> (Schreber, 1774)	Serotino comune
<i>Hypsugo savii</i> (Bonaparte, 1837)	Pipistrello di Savi
<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)	Moscardino
<i>Mustela putorius</i> (Linnaeus, 1758)	Puzzola
<i>Myotis daubentonii</i> (Leisler in Kuhl, 1819)	Vespertilio di Daubenton
<i>Myotis mystacinus</i> (Kuhl, 1817)	Vespertilio mustacchino
<i>Myotis nattereri</i> (Kuhl, 1818)	Vespertilio di Natterer
<i>Nyctalus leisleri</i> (Kuhl, 1818)	Nottola di Leisler
<i>Nyctalus noctula</i> (Schreber, 1774)	Nottola comune
<i>Pipistrellus kuhli</i> (Kuhl, 1817)	Pipistrello albolimbato
<i>Pipistrellus nathusii</i> (Keyserling & Blasius, 1839)	Pipistrello di Nathusius
<i>Pipistrellus pipistrellus</i> (Schreber, 1774)	Pipistrello nano
<i>Plecotus auritus</i> (Linnaeus, 1758)	Orecchione comune
<i>Plecotus austriacus</i> (Fischer, 1829)	Orecchione meridionale
<i>Sciurus vulgaris</i> (Linnaeus, 1758)	Scoiattolo
<i>Sorex minutus</i> (Linnaeus, 1766)	Toporagno nano

Tabella 2 – Elenco delle specie di mammiferi di particolare interesse

Tra le specie inserite nell'Allegato II della direttiva, 6 appartengono ai chiroteri, famiglia che presenta notevoli problemi di conservazione, dovuti a varie cause, tra cui l'alterazione degli habitat e l'uso dei pesticidi in agricoltura.

I popolamenti faunistici, così come le associazioni vegetali, risentono della presenza dell'uomo che, attraverso le proprie attività, ne determina uno sfruttamento diretto (attraverso caccia e pesca). L'influenza antropica può anche condizionare la composizione e l'abbondanza delle specie animali attraverso attività di tipo indiretto, quali agricoltura, attività produttive, insediamenti e infrastrutture.

Nella ZPS Boschi del Ticino, ad esempio, la lontra in passato era perseguitata ed è stata portata alle soglie dell'estinzione sia per la caccia alla sua pelliccia sia per l'errata convinzione che arrecasse danni distruggendo tutta la fauna ittica del territorio in cui viveva. Per questi motivi, attualmente è severamente protetta, ma l'inquinamento dei

fiumi e il deterioramento generale del suo habitat rischiano comunque di portarla all'estinzione.

Uccelli

Nella ZPS “Boschi del Ticino” sono state censite in totale 73 specie di uccelli migratori abituali, sia stanziali sia migratori stazionali, non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/, riportati nella Tabella 3, e 39 specie ritenute di particolare importanza, elencate nella Tabella 4, di seguito presentate.

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)	NOME VOLGARE
<i>Accipiter nisus</i> (Linnaeus, 1758)	Sparviere
<i>Alcedo atthis</i> (Linnaeus, 1758)	Martin pescatore
<i>Anas acuta</i> (Linnaeus, 1758)	Codone
<i>Anas crecca</i> (Linnaeus, 1758)	Alzavola
<i>Anas penelope</i> (Linnaeus, 1758)	Fischione
<i>Anas platyrhynchos</i> (Linnaeus, 1758)	Germano reale
<i>Anas querquedula</i> (Linnaeus, 1758)	Marzaiola
<i>Anas strepera</i> (Linnaeus, 1758)	Canapiglia
<i>Ardea purpurea</i> (Linnaeus, 1766)	Airone rosso
<i>Ardeola ralloides</i> (Scopoli, 1769)	Sgarza ciuffetto
<i>Aythya nyroca</i> (Güldenstädt, 1770)	Moretta tabaccata
<i>Botaurus stellaris</i> (Linnaeus, 1758)	Tarabuso
<i>Buteo buteo</i> (Linnaeus, 1758)	Poiana
<i>Calidris ferruginea</i> (Pontoppidan, 1763)	Piovanello
<i>Calidris minuta</i> (Leisler, 1812)	Gambecchio
<i>Canrimulius eurhaneus</i> (Linnaeus, 1758)	Surriacane

<i>Carduelis chloris</i> (Linnaeus, 1758)	Verdone
<i>Carduelis spinus</i> (Linnaeus, 1758)	Lucarino
<i>Chlidonias hybridus</i> (Pallas, 1811)	Mignattino piombato
<i>Chlidonias niger</i> (Linnaeus, 1758)	Mignattino
<i>Ciconia ciconia</i> (Linnaeus, 1758)	Cicogna bianca
<i>Circus aeruginosus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco di palude
<i>Circus cyaneus</i> (Linnaeus, 1766)	Albanella reale
<i>Circus pygargus</i> (Linnaeus, 1758)	Albanella minore
<i>Coccothraustes coccothraustes</i> (Linnaeus, 1758)	Frosone
<i>Cuculus canorus</i> (Linnaeus, 1758)	Cuculo
<i>Egretta alba</i> (Linnaeus, 1758)	Airone bianco maggiore
<i>Egretta garzetta</i> (Linnaeus, 1766)	Garzetta
<i>Emberiza cia</i> (Linnaeus, 1758)	Zigolo muciatto
<i>Erithacus rubecula</i> (Linnaeus, 1758)	Pettiroso
<i>Falco peregrinus</i> (Tunstall, 1771)	Pellegrino
<i>Falco vespertinus</i> (Linnaeus, 1766)	Falco cuculo
<i>Ficedula hypoleuca</i> (Pallas, 1764)	Balia nera
<i>Fringilla coelebs</i> (Linnaeus, 1758)	Fringuello
<i>Fulica atra</i> (Linnaeus, 1758)	Folaga
<i>Himantopus himantopus</i> (Linnaeus, 1758)	Cavaliere d'Italia
<i>Hippolais icterina</i> (Vieillot, 1817)	Canapino maggiore
<i>Hippolais polyglotta</i> (Vieillot, 1817)	Canapino
<i>Jynx torquilla</i> (Linnaeus, 1758)	Torcicollo
<i>Lanius collurio</i> (Linnaeus, 1758)	Averla piccola
<i>Lanius senator</i> (Linnaeus, 1758)	Averla capirossa
<i>Locustella luscinioides</i> (Savi, 1824)	Salciaiola
<i>Luscinia megarhynchos</i> (Brehm, 1831)	Usignolo
<i>Milvus migrans</i> (Boddaert, 1783)	Nibbio bruno
<i>Nycticorax nycticorax</i> (Linnaeus, 1758)	Nitticora
<i>Pandion haliaetus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pescatore
<i>Pernis apivorus</i> (Linnaeus, 1758)	Falco pecchiaiolo
<i>Phalacrocorax carbo</i> (Linnaeus, 1758)	Cormorano
<i>Phoenicurus phoenicurus</i> (Linnaeus, 1758)	Codiroso
<i>Phylloscopus collybita</i> (Vieillot, 1817)	Lui piccolo
<i>Phylloscopus sibilatrix</i> (Bechstein, 1795)	Lui verde
<i>Phylloscopus trochilus</i> (Linnaeus, 1758)	Lui grosso
<i>Pluvialis apricaria</i> (Linnaeus, 1758)	Piviere dorato
<i>Porzana porzana</i> (Linnaeus, 1766)	Voltolino
<i>Prunella modularis</i> (Linnaeus, 1758)	Passera scopaiola
<i>Regulus ignicapillus</i> (Temminck, 1820)	Fiorrancino
<i>Regulus regulus</i> (Linnaeus, 1758)	Regolo
<i>Saxicola rubetra</i> (Linnaeus, 1758)	Stiaccino
<i>Saxicola torquata</i> (Linnaeus, 1758)	Saltimpalo
<i>Serinus serinus</i> (Linnaeus, 1766)	Verzellino
<i>Sterna albifrons</i> (Pallas, 1764)	Fratellino
<i>Sterna hirundo</i> (Linnaeus, 1758)	Sterna comune
<i>Streptopelia turtur</i> (Linnaeus, 1758)	Tortora
<i>Sylvia atricapilla</i> (Linnaeus, 1758)	Capinera
<i>Sylvia borin</i> (Boddaert, 1783)	Beccafico
<i>Sylvia communis</i> (Latham, 1787)	Sterpazzola
<i>Sylvia hortensis</i> (Gmelin, 1789)	Bigia grossa
<i>Tringa glareola</i> (Linnaeus, 1758)	Piro piro boschereccio
<i>Tringa ochropus</i> (Linnaeus, 1758)	Piro piro culbianco
<i>Troglodytes troglodytes</i> (Linnaeus, 1758)	Scricciolo
<i>Turdus merula</i> (Linnaeus, 1758)	Merlo
<i>Turdus philomelos</i> (Brehm, 1831)	Tordo bottaccio
<i>Upupa epops</i> (Linnaeus, 1758)	Upupa

Tabella 3 – Elenco delle specie di uccelli migratori non elencati nell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/, presenti nella ZPS

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)	NOME VOLGARE
<i>Acrocephalus arundinaceus</i> (Linnaeus, 1758)	Cannareccione
<i>Acrocephalus palustris</i> (Bechstein, 1798)	Cannaiola verdognola
<i>Acrocephalus scirpaceus</i> (Herman, 1804)	Cannaiola
<i>Anthus pratensis</i> (Linnaeus, 1758)	Pispola
<i>Anthus trivialis</i> (Linnaeus, 1758)	Prispolone
<i>Apus apus</i> (Linnaeus, 1758)	Rondone
<i>Ardea cinerea</i> (Linnaeus, 1758)	Airone cenerino
<i>Asio otus</i> (Linnaeus, 1758)	Gufo comune
<i>Athene noctua</i> (Scopoli, 1769)	Civetta
<i>Carduelis carduelis</i> (Linnaeus, 1758)	Cardellino
<i>Certhia brachydactyla</i> (Brehm, 1820)	Rampichino
<i>Cettia cetti</i> (Temminck, 1820)	Usignolo di fiume
<i>Charadrius dubius</i> (Scopoli, 1786)	Corriere piccolo
<i>Delichon urbica</i> (Linnaeus, 1758)	Balestruccio
<i>Emberiza citrinella</i> (Linnaeus, 1758)	Zigolo giallo
<i>Emberiza schoeniclus</i> (Linnaeus, 1758)	Migliarino di palude
<i>Falco subbuteo</i> (Linnaeus, 1758)	Lodolaio
<i>Falco tinnunculus</i> (Linnaeus, 1758)	Gheppio
<i>Ixobrychus minutus</i> (Linnaeus, 1766)	Tarabusino
<i>Motacilla alba</i> (Linnaeus, 1758)	Ballerina bianca
<i>Motacilla cinerea</i> (Tunstall, 1771)	Ballerina gialla
<i>Muscicapa striata</i> (Pallas, 1764)	Pigliamosche
<i>Oriolus oriolus</i> (Linnaeus, 1758)	Rigogolo
<i>Parus ater</i> (Linnaeus, 1758)	Cincia mora
<i>Parus caeruleus</i> (Linnaeus, 1758)	Cinciarella
<i>Parus cristatus</i> (Linnaeus, 1758)	Cincia dal ciuffo
<i>Parus major</i> (Linnaeus, 1758)	Cinciallegra
<i>Parus montanus</i> (Conrad, 1827)	Cincia bigia alpestre
<i>Parus palustris</i> (Linnaeus, 1758)	Cincia bigia
<i>Picoides major</i> (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore
<i>Picus viridis</i> (Linnaeus, 1758)	Picchio verde
<i>Rallus aquaticus</i> (Linnaeus, 1758)	Porciglione
<i>Regulus regulus</i> (Linnaeus, 1758)	Regolo
<i>Riparia riparia</i> (Linnaeus, 1758)	Topino
<i>Scolopax rusticola</i> (Linnaeus, 1758)	Beccaccia
<i>Sitta europea</i> (Linnaeus, 1758)	Picchio muratore
<i>Strix aluco</i> (Linnaeus, 1758)	Allocco
<i>Tachybaptus ruficollis</i> (Pallas, 1764)	Tuffetto
<i>Tyto alba</i> (Scopoli, 1769)	Barbagianni

Tabella 4 – Elenco delle specie di uccelli di particolare interesse presenti nella ZPS

Le aree vegetate presenti lungo il corso del fiume Ticino costituiscono un complesso di nicchie ecologiche interessanti per un numero elevato di specie animali, soprattutto per l'avifauna. La contiguità di ambienti diversi premette la nidificazione di numerose specie proprie degli ambienti prativi e di ecotono, come ad esempio averla piccola e succiacapre, e degli ambienti più strettamente legati al fiume, quali ad esempio martin pescatore e fraticello.

Inoltre, per le sue caratteristiche ambientali e per la sua collocazione ed estensione geografica, il fiume Ticino è interessato dal transito e dalla sosta di numerosi migratori durante gli spostamenti annuali dalle zone di svernamento a quelle di nidificazione. Questo è testimoniato anche dalla presenza di varie specie di anatidi, quali codone e fischione, e di alcuni rapaci, quali allocco e barbagianni.

Rettili e anfibi

Nella ZPS “Boschi del Ticino” sono state censite in totale 3 specie di anfibi e 1 di rettili elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, riportati nella Tabella 5, e 11 specie ritenute di particolare importanza, elencate nella Tabella 6, di seguito presentate.

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)	NOME VOLGARE
<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)	Testuggine d'acqua
<i>Rana latastei</i> (Boulenger, 1879)	Rana di Lataste
<i>Pelobates fuscus insubricus</i> (Cornalia, 1873)	Pelobate padano
<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano

Tabella 5 – Elenco delle specie di anfibi e rettili (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) presenti nella ZPS

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)	NOME VOLGARE
<i>Bufo viridis</i> (Laurenti, 1768)	Rospo smeraldino
<i>Coluber viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Biacco
<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768)	Colubro liscio
<i>Coronella girondica</i> (Daudin, 1803)	Colubro dai riccioli
<i>Elaphe longissima</i> (Laurenti, 1768)	Saettone
<i>Lacerta viridis</i> (Laurenti, 1768)	Ramarro
<i>Natrix tessellata</i> (Laurenti, 1768)	Natrice tassellata
<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola
<i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque, 1810)	Lucertola campestre
<i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte, 1840)	Rana agile
<i>Triturus vulgaris</i> (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato

Tabella 6 – Elenco delle specie di anfibi e rettili di particolare interesse presenti nella ZPS

Il tritone crestato italiano è il più grande dei tritoni presenti nel nostro stato, vive anche nelle risaie poco trattate finché permane una buona qualità delle acque. Tra le cause di scomparsa o di drastica riduzione è stata evidenziata l'immissione a scopo alieutico di pesci predatori.

La rana di Lataste è una presenza abbastanza comune lungo la valle del Ticino, in quanto frequenta i boschi umidi di latifoglie planiziali, presenti in questa zona.

La testuggine d'acqua, invece, è presente lungo il corso del Ticino in modo molto discontinuo, soprattutto nel settore centro-meridionale.

Tra le specie di particolare interesse, è da sottolineare la presenza del biacco, il più comune serpente italiano, per cui il maggior pericolo è rappresentato dall'uomo che, a causa di pregiudizi e superstizioni, lo uccide sistematicamente, privando così l'ambiente naturale di un importante e utili predatore.

Pesci

Nella ZPS “Boschi del Ticino” sono state censite in totale 13 specie di pesci elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, riportati nella Tabella 7, e 8 specie ritenute di particolare importanza, elencate nella Tabella 8, di seguito presentate.

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)	NOME VOLGARE
<i>Barbus plebejus</i> (Bonaparte, 1839)	Barbo
<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> (Cuvier, 1817)	Trota marmorata
<i>Acipenser naccarii</i> (Bonaparte, 1836)	Storione cobice
<i>Acipenser sturio</i> (Linnaeus, 1758)	Storione
<i>Barbus meridionalis</i> (Risso, 1826)	Barbo canino
<i>Chondrostoma genei</i> (Bonaparte, 1839)	Lasca
<i>Chondrostoma soetta</i> (Bonaparte, 1840)	Savetta
<i>Rutilus rubilio</i> (Bonaparte, 1837)	Rovella
<i>Leuciscus souffia</i> (Risso, 1826)	Vairone
<i>Rutilus pigus</i> (Lacépède, 1804)	Pigo
<i>Cobitis taenia</i> (Linnaeus, 1758)	Cobite
<i>Cottus gobio</i> (Linnaeus, 1758)	Scazzone
<i>Lampetra planeri</i> (Bloch, 1784)	Lampreda comune

Tabella 7 – Elenco delle specie di pesci (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) presenti nella ZPS

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)	NOME VOLGARE
<i>Esox lucius</i> (Linnaeus, 1758)	Luccio
<i>Gasterosteus aculeatus</i> (Linnaeus, 1758)	Spinarello
<i>Cottus gobio</i> (Linnaeus, 1758)	Scazzone
<i>Knipowitschia punctatissima</i> (Linnaeus, 1758)	Ghiozzetto striato
<i>Podogobius martensi</i> (Günther, 1861)	Giozzo padano
<i>Perca fluviatilis</i> (Linnaeus, 1758)	Persico reale
<i>Salmo trutta trutta</i> (Linnaeus, 1758)	Trota fario
<i>Thymallus thymallus</i> (Linnaeus, 1758)	Temolo

Tabella 8 – Elenco delle specie di pesci di particolare interesse presenti nella ZPS

La fauna ittica è abbastanza ricca di specie. Tale ricchezza è dovuta sia alle dimensioni del corso d'acqua sia alla varietà di ambienti ben conservati presenti lungo il suo corso.

Le pressioni principali a cui i pesci sono sottoposti derivano dalla presenza di manufatti di sbarramento, al peggioramento della qualità delle acque, alla perdita di habitat e all'introduzione di specie alloctone.

Lo storione cobice risulta essere una specie di notevole importanza per la conservazione dell'ittiofauna, in quanto è stata fortemente penalizzata in particolare dagli sbarramenti. La peculiarità delle popolazioni del Ticino è che esse, trovandosi in condizioni di forzato isolamento, si sono verosimilmente adattate a svolgere l'intero ciclo vitale nelle acque dolci, evitando così l'estinzione locale.

Invertebrati

Nella ZPS “Boschi del Ticino” sono state censite in totale 8 specie di invertebrati elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, riportati nella Tabella 9, e 3 specie ritenute di particolare importanza, elencate nella Tabella 10, di seguito presentate.

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)
<i>Austropotamobius pallipes</i> (Lereboullet, 1858)
<i>Cerambyx cerdo</i> (Linnaeus, 1758)
<i>Coenonympha oedippus</i> (Fabricius, 1787)
<i>Lucanus cervus</i> (Linnaeus, 1758)
<i>Lycaena dispar</i> (Haworth, 1803)
<i>Ophiogomphus cecilia</i> (Fourcroy, 1785)
<i>Osmoderma eremita</i> (Scopoli, 1763)
<i>Oxygastra curtisii</i> (Dale, 1834)

Tabella 9 – Elenco delle specie di invertebrati (Allegato II della Direttiva 92/43/CEE) presenti nella ZPS

NOME SCIENTIFICO (AUTORE)
<i>Satyrion pruni</i> (Linnaeus, 1758)
<i>Stylurus flavipes</i> (Linnaeus, 1758)
<i>Zerynthia polyxena</i> (Denis & Schiffermuller, 1775)

Tabella 10 – Elenco delle specie di invertebrati di particolare interesse presenti nella ZPS

Parecchi studi testimoniano la ricchezza di invertebrati lungo la valle del fiume Ticino.

Il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes* Lereb.) è un crostaceo un tempo molto diffuso ma in drastico calo da alcuni anni, a causa di fenomeni quali il deterioramento della qualità delle acque, la scomparsa di habitat idonei, la competizione con specie alloctone meno esigenti e la diffusione della “peste del gambero”.

Per quanto riguarda gli insetti, è importante sottolineare la presenza di *Lycaena dispar* Haworth, lepidottero un tempo comune nelle zone umide, le cui popolazioni sono in calo a causa delle contrazioni degli habitat che le ospitano e della progressiva scomparsa delle piante nutrici appartenenti ai generi *Rumex* e *Polygonum*.

Specie vegetali

Dal punto di vista floristico, non sono presenti specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

Tuttavia, sono state rilevate 40 specie vegetali ritenute di particolare interesse, di seguito elencate nella Tabella 11.

NOME SCIENTIFICO e AUTORE
<i>Bryum rubens</i> Mitt.
<i>Callicladium haldanianum</i> (Grev.) Crum.
<i>Campylopus oerstedianus</i> (Müll.) Mitt.
<i>Dicranodontium denudatum</i> Britt.
<i>Dicranum fulvum</i> Hook
<i>Dicranum montanum</i> Hedw.
<i>Dicranum tauricum</i> Sapeh.
<i>Didymodon cordatus</i> Jur.
<i>Ditrichum cylindricum</i> (Hedw.) Grout.
<i>Ditrichum lineare</i> (Sw.) Lindb.
<i>Fissidens rivularis</i> (Spruce) BSG
<i>Fossombronia wondraczekii</i> Feld
<i>Grimmia elatior</i> Bals & DeNot.
<i>Haplohymenium triste</i> Ces. in DeNot
<i>Homalia trichomanoides</i> (Hedw.) Br. Eur.

<i>Hygrohypnum luridum</i> (Hedw.) Jenn.
<i>Hypnum pallescens</i> (Hedw.) Beauv.
<i>Leucobryum juniperoideum</i> (Brid.) Mull
<i>Mannia fragrans</i> (Balb.) Fry & Clark.
<i>Metzgeria furcata</i> (L.) Dum
<i>Orthotrichum obtusifolium</i> Brid.
<i>Paraleucobryum longifolium</i> (Hedw.) Loeske
<i>Physcomitrium pyriforme</i> Hedw.
<i>Plagiothecium ruthei</i> Limpr.
<i>Plagiothecium succulentum</i> (Wills.) Lindb.
<i>Pleuridium acuminatum</i> Lindb.
<i>Pohlia prolifera</i> Lindb.
<i>Pottia intermedia</i> (Turn.) Fuernr.
<i>Ptycomitrium incurvum</i>
<i>Racomitrium aquaticum</i> (Schrab.) Brid.
<i>Rhodobryum roseum</i> (Hedw.) Limpr.
<i>Riccia beyrichiana</i> Hampe
<i>Riccia ligula</i> Steph.
<i>Saelenia glaucescens</i>
<i>Salvinia natans</i> (L.) All.
<i>Schistostega pennata</i> (Hedw.) Web & Mohr.
<i>Sematophyllum demissum</i> (Wils) Mitt.
<i>Sphagnum centrale</i> Arnel
<i>Sphagnum fimbriatum</i> Wilson & Hooker
<i>Trapa natans</i> L.

Tabella 11 – Elenco delle specie vegetali di particolare interesse presenti nella ZPS

Le specie sopra elencate sono quasi tutte Briofite, con l'eccezione di *Salvinia natans* (L.) All., appartenente alla famiglia delle Pteridofite, e *Trapa natans* L., che appartiene alla famiglia della Trapanaceae.

05.2 Obiettivi di conservazione

Come già accennato la zona è caratterizzata da un'elevata diversità e continuità ambientale, con numerose zone umide lotiche e lentiche di ottima qualità e ampie aree boschive comprendenti anche diversi habitat di interesse comunitario che, in assenza di future pesanti alterazioni ambientali di origine antropica, garantiscono ancora una buona stabilità delle popolazioni di vertebrati e la possibilità del mantenimento delle strutture di metapopolazione.

I valori principali di questo SIC, come anche quelli adiacenti della valle del Ticino, sono da ritenersi senz'altro di livello continentale, come ha confermato il recente inserimento di questo territorio tra i siti del Programma MAB dell'UNESCO. In particolare, anche dal punto di vista faunistico, essi sono i seguenti:

- buone condizioni ambientali complessive, almeno nella fascia di Parco Naturale più vicina al fiume, anche in relazione alla pressione antropica del territorio;
- buona naturalità e soddisfacente livello di tutela formale;
- buona estensione, continuità e varietà degli ecosistemi naturali, che permette un'elevata disponibilità trofica e di siti idonei al rifugio, alla sosta e alla nidificazione di moltissime specie animali;
- importante funzione di corridoio biologico;
- importante funzione di "sorgente" per l'irradiazione e la colonizzazione verso siti esterni da parte di molte tra le specie più mobili (in particolare uccelli e mammiferi);

- mantenimento di discrete popolazioni di specie minacciate a livello europeo (es. Ardeidi);
- mantenimento di buone popolazioni di specie ornitiche svernanti;
- presenza di un'attiva gestione faunistica unitaria (Parco Ticino).

I principali fattori limitanti e di criticità per la fauna locale derivano come sempre dalle attività antropiche locali. In particolare di quelle che condizionano la disponibilità e la qualità degli ecosistemi naturali presenti. Tra queste spiccano quindi quelle che influenzano la disponibilità e la qualità delle acque del Ticino e della rete idrografica superficiale collegata: eccessive captazioni per usi irrigui e industriali (inclusa la produzione di energia elettrica) e immissione di scarichi civili e di acque reflue non trattate dalle aree agricole circostanti. Ovviamente questi elementi di impatto condizionano *in primis* i popolamenti ittici, assieme all'immissione di pesci alloctoni nelle zone umide che creano problemi di sopravvivenza anche agli anfibi.

Per quanto riguarda i mammiferi e gli uccelli, attualmente le principali problematiche possono essere legate alla presenza di zone agricole poste ai margini del SIC. L'eccessivo utilizzo di fitofarmaci possono determinare carenza di prede per quelle specie di Chirotteri che cacciano preferenzialmente lungo i margini del bosco, in corrispondenza delle zone aperte costituite dai campi, così come in diverse specie ornitiche e insettivore. Oltre alla carenza di prede si sottolinea come i Chirotteri siano fortemente penalizzati dai fenomeni di bioaccumulo. Inoltre la qualità delle acque può non solo ridurre la presenza di prede per i Chirotteri e di specie ornitiche ittiofaghe, ma anche per la Lontra, sebbene in questo tratto del fiume la sua presenza non sia stata ancora segnalata. Molte specie di uccelli risentono poi anche delle mutate condizioni di gestione agraria, dove questa ha abbandonato le pratiche tradizionali (es. rotazione colturale) a favore di quelle più industriali. Peraltro va sottolineato il fatto che da tempo l'Ente Parco, aiutato dalla crisi del comparto agricolo, sta spingendo per un'agricoltura di qualità più attenta anche agli aspetti ambientali.

L'elevata pressione venatoria appena al di fuori dei confini del SIC, ma all'interno di quelli del Parco Regionale, condiziona soprattutto in inverno gli spostamenti di molte specie ornitiche (es. Anatidi), tra le zone di pastura e quelle di riposo notturno.

La realizzazione e l'ampliamento di numerose strade, alcune ad elevata percorrenza, e di altre infrastrutture lineari in progetto (es. ponti) porterebbe poi ad un'ulteriore frammentazione di ambienti che hanno fra i principali motivi di pregio l'estensione, sufficiente a conservare popolazioni isolate e talvolta uniche in tutta la Pianura Padana. Ciò potrebbe avere presumibili ripercussioni sulle popolazioni delle specie terrestri meno mobili, dagli insetti, all'erpetofauna sino a molti mammiferi.

05.2.1 Indicazioni gestionali

Per l'ittiofauna si suggerisce ad esempio, ove possibile (es. zone umide laterali), la rimozione delle specie alloctone (es. Pesce siluro) e il controllo del materiale biologico utilizzato per eventuali nuovi ripopolamenti. Il mantenimento e il controllo della qualità delle acque è poi un altro ovvio obiettivo prioritario, per il raggiungimento del quale vanno effettuate le numerose e variegate azioni di controllo degli scarichi civili ed industriali e degli interventi in alveo, anche nei canali secondari.

Nonché tutte quelle finalizzate ad incrementare la depurazione delle acque diffusa (reticolo idrico minore) e sul corso principale, dove rimane ancora aperta la complessa questione legata alla captazione di acqua ed al mantenimento del Deflusso Minimo Vitale. Molte specie ittiche (es. storioni, Anguilla) risentono degli sbarramenti lungo il corso del fiume, che impediscono le normali migrazioni riproduttive e trofiche, per cui nel caso questi sbarramenti fossero presenti, è opportuno realizzare adeguate scale di risalita che consentano i movimenti dei pesci. Per il Ticino tale questione è comunque complessa e non risolvibile se non a livello di scala di bacino, in particolare intervenendo soprattutto sulle barriere attualmente presenti sul Po (es. diga e bacino di Isola Serafini-PC).

Per alcune specie ittiche è auspicabile l'aumento della taglia minima consentita per la pesca, come suggerito nelle singole schede delle specie.

Sono auspicabili alcuni interventi di gestione delle aree importanti per l'erpetofauna, quali il mantenimento delle piccole zone umide e delle fasce ecotonali. Per le prime si può prevedere la pulizia manuale dalla vegetazione igrofila in eccesso e l'escavazione del fondo in caso di interrimento avanzato. Questi interventi devono essere effettuati alla fine dell'estate (settembre) per non interferire con la riproduzione e lo svernamento degli anfibi. I lavori devono essere effettuati sotto la supervisione di erpetologi esperti per valutare caso per caso le situazioni. È necessario provvedere al controllo dei pesci alloctoni e impedire ulteriori immissioni di tutti i pesci nelle zone umide marginali. Dovrebbero essere incentivate le pratiche agricole a basso impatto nelle zone limitrofe al SIC.

Per i rettili è necessario il mantenimento, ed eventualmente il potenziamento, delle fasce ecotonali e delle radure, impedendo l'eccessivo rimboschimento e l'eliminazione delle siepi. Le popolazioni di *Emys orbicularis* potrebbero essere potenziate mediante la ripresa di azioni di ripopolamento controllato mediante individui di sicura provenienza dalla Pianura Padana occidentale e la tutela delle aree soleggiate e con suoli soffici e ben drenanti, idonee alla deposizione e alla termoregolazione (Scali e Gentili, 2003; Gentili *et al.*, 2004). In tal senso sarebbe opportuno evitare l'impianto di pioppeti o altre culture nelle ultime fasce riparali sabbiose, dove questi animali si portavano a deporre le uova, che quindi venivano distrutte dalla discatura ed altre operazioni colturali.

Al fine invece di una corretta gestione della mammalofauna e dell'avifauna gli obiettivi principali dovrebbero includere:

1. buona qualità delle acque;
2. elevata naturalità delle sponde di corpi e corsi d'acqua;
3. mantenimento di un flusso minimo vitale sui corsi d'acqua ed in particolare sul corso principale del Ticino;
4. struttura eterogenea del bosco;
5. buona copertura del sottobosco;
6. presenza di aree aperte (radure) all'interno dei boschi e gestione forestale "naturalistica";
7. presenza di elementi di diversificazione ecosistemica in ambiente agricolo;
8. mantenimento di eventuali roost di Chiroterri;

Obiettivi 1-2-3. Al fine di mantenere un buon livello di qualità delle acque e per rendere possibili interventi tempestivi qualora ce ne fosse l'esigenza, va attuato un costante monitoraggio dei corpi d'acqua sia per quanto riguarda la qualità chimica sia biologica. Qualora le sponde dei corsi e dei corpi d'acqua mancassero di naturalità, anche a seguito di interventi, si consiglia la rinaturalizzazione con tecniche di ingegneria naturalistica. Qualsiasi tipo di intervento non deve assolutamente andare ad alterare il flusso delle acque al di sotto del suo flusso minimo vitale (Fornasari e Villa, 2001).

Obiettivi 4-5-6. Per quanto riguarda gli ambienti forestali, la gestione dovrebbe prevedere innanzitutto la rimozione o il contenimento delle specie alloctone, con l'accorgimento di lasciare in piedi le piante che presentano cavità, nidi di picchio, fessurazioni e scortecciamenti. La rimozione di specie alloctone può permettere la creazione di piccole zone aperte all'interno del bosco che favoriscono la presenza di diverse specie di Chiroterri ed uccelli. È assolutamente sconsigliata la rimozione dal bosco di alberi e rami morti caduti a terra o ancora in piedi se non nel caso che costituiscano seri pericoli per le persone. Andrebbe favorita la rinnovazione spontanea delle specie forestali autoctone con interventi selvicolturali appositi (ad esempio disetaneizzazione), importanti, tra gli altri, anche per la locale popolazione di Scoiattolo. Gli interventi selvicolturali dovrebbero inoltre essere volti allo sviluppo del sottobosco (Fornasari e Villa, 2001).

Obiettivo 7. In ambiente agricolo la presenza di elementi di diversificazione del paesaggio quali filari e siepi è da mantenere se non da incrementare. Interventi che favoriscano un graduale passaggio dall'ambiente boschivo a quello aperto (con la piantumazione, in modo irregolare, di arbusti tra bosco e campi) può favorire notevolmente la dispersione della

fauna e migliorare gli habitat di caccia dei Chiroterri, di alcuni Mustelidi e delle specie ornitiche ecotonali quali le averle (Entwistle et al., 2001; Fornasari & Villa, 2001).

Obiettivo 8. Il mantenimento dei roost è una delle principali misure di conservazione della chiroterrofauna; sarebbe pertanto opportuno, qualora si dovessero effettuare interventi su edifici, il controllo da parte di un esperto per verificare la presenza di colonie. Nel caso di presenza di Chiroterri gli Interventi andrebbero effettuati con materiali non tossici e con tempistiche tali da non mettere in pericolo l'esistenza della colonia stessa. A tale proposito si può prevedere la divulgazione e la diffusione di informazioni per una corretta gestione degli interventi (così come già attuato da alcuni SIC lombardi).

Infine, per gli **Insetti**, di grande importanza è la conservazione all'interno delle aree boschive del legno morto (necromasse). Su di esso infatti si compie lo sviluppo larvale di moltissimi coleotteri (fra cui la quasi totalità dei Cerambycidae e Buprestidi) e di tutta la fauna saproxilica. È fondamentale rispettare la naturale evoluzione del patrimonio arboreo, lasciando sul posto la lettiera formata dalle foglie cadute e gli alberi deperienti o morti (anche solo in parte), e lasciando che tronchi e rami caduti (oltre alle ceppaie degli alberi tagliati) si decompongano naturalmente al suolo; il materiale legnoso che deve essere per qualche motivo spostato, va comunque accatastato di preferenza in zone ombreggiate e non scortecciato.

Tra l'altro gli interventi a favore dei piccoli invertebrati sollevano la questione, quasi sempre assai sottovalutata nelle aree protette italiane, della conservazione e buona gestione dei suoli. Tale aspetto anche per questo SIC è da ritenersi importante, essendo alla base dell'armonico sviluppo di tutti gli ecosistemi presenti.

Sempre al fine di favorire l'entomofauna, meritano attenzione anche altri piccoli elementi del paesaggio o ambienti temporanei, quali cataste di legna, letamai, muretti a secco, piccole raccolte d'acqua (abbeveratoi, pozze semipermanenti, vasche) che andrebbero mantenuti ove presenti o magari creati in luoghi adatti.

Nelle aree boschive particolare rilevanza hanno le radure e le zone marginali in cui, grazie al maggiore soleggiamento, riesce ad affermarsi la vegetazione erbacea ed arbustiva del mantello forestale; questa vegetazione, con le sue abbondanti fioriture e fruttificazioni è di grande importanza per l'alimentazione e lo sviluppo di moltissime specie di insetti.

In questa sede vale anche la pena ricordare come la valle del Ticino, grazie in particolare alla presenza dell'aeroporto internazionale di Malpensa, sia forse la principale zona lombarda di ingresso di specie alloctone, anche tropicali, di insetti. In diversi casi ciò a più volte comportato vere e proprie invasioni (es. *Mecalphia*) e vari impatti negativi su specie vegetali autoctone, anche di interesse colturale (es. *Diabrotica virgifera virgifera*). Sebbene questo SIC non sembri essere direttamente interessato dalle influenze negative dovute all'ingresso di specie alloctone legate alla presenza del grande scalo aeroportuale, il mantenimento delle condizioni ambientali idonee a sostenere buone popolazioni di insetti autoctoni aumenta la probabilità di controllo, attraverso l'azione dei predatori locali, di eventuali specie aliene.

06 - Possibili effetti del progetto SUAP in variante sui Siti della Rete Natura 2000

06.1 Possibili effetti del progetto SUAP in variante sui Siti della Rete Natura 2000

Occorre a questo punto effettuare la previsione dei possibili effetti derivanti dall'attuazione del progetto SUAP – in variante al P.G.T. – a carico dei Siti della Rete Natura 2000, ed effettuare una valutazione circa la natura di tali effetti (impatto positivo, impatto nullo, impatto negativo, ecc.).

Detta previsione e valutazione sono illustrate al paragrafo seguente.

Non si può tuttavia fare a meno di sottolineare che, come più volte in precedenza evidenziato, le modifiche al P.G.T. vigente indotte dal progetto SUAP consistono nell'ampliamento della superficie lorda di pavimento che interesserebbe l'area oggetto del SUAP per 5.393,20 mq di SLP su due piani suddivisi tra circa 4.423,30 mq in conformità agli indici urbanistici di zona previsti dal vigente strumento urbanistico comunale PGT e per mq. 969,90 oltre gli indici vigenti.

La realizzazione della nuova struttura prefabbricata, a destinazione commerciale all'ingrosso, adiacente l'esistente struttura occuperebbe al suolo 3.072,00 mq (nuova superficie coperta), completando così il comparto produttivo in piena continuità morfotopologica con le strutture esistenti.

E' del tutto evidente che, rispetto alla valutazione di incidenza già effettuata per la formazione del P.G.T. vigente, gli effetti attesi dall'attuale variante non potranno che essere positivi, in quanto pur prevedendo un aumento della superficie lorda di pavimento (SLP) ammessa dal vigente PGT, l'area interessata è già oggetto di intervento urbanistico di completamento con conseguente miglior utilizzo delle aree esistenti non incidenti il consumo di suolo.

06.2 Valutazione

La valutazione dei possibili effetti generati dall'attuazione degli interventi previsti nel progetto SUAP in variante sui Siti della Rete Natura 2000 è effettuata attraverso una matrice di identificazione, che analizza i possibili effetti (positivi, negativi, nulli o incerti) degli obiettivi e azioni del progetto SUAP in relazione alle diverse componenti ambientali presenti all'interno del SIC e della ZPS.

Come già evidenziato nei capitoli precedenti, la valutazione viene effettuata comparando i possibili effetti generati sul SIC e sulla ZPS dalla proposta di progetto SUAP rispetto a quelli dell'area a completamento del P.G.T. vigente, in quanto già sottoposto a Valutazione di incidenza durante l'iter di approvazione dello strumento urbanistico generale.

Chiavi di lettura della valutazione e possibili impatti

L'attivazione di un S.U.A.P., all'interno di un comparto produttivo di Ozzero, ha come obiettivo il miglioramento della capacità di svolgimento dell'attività Koopman International, attraverso l'ampliamento del fabbricato esistente (grazie all'uso dell'area scoperta di pertinenza attualmente utilizzata come spazi di manovra, già di proprietà).

L'ampliamento della Superficie Lorda di Pavimento dell'attività per fini prevalentemente espositivi permetterebbe di risolvere le problematiche lavorative pregresse ed insorgenti. Gli spazi e le strutture esistenti che definiscono l'immobile in oggetto, e che risultano già di proprietà della ditta Koopman International, non risultano più sufficienti a garantire lo svolgimento regolare delle funzioni principali; il sopraggiunto incremento dell'attività sta comportando, difatti, nuove necessità legate agli spazi di esposizione dei prodotti. La semplice riorganizzazione degli spazi esistenti all'interno dall'attuale stabilimento, senza

un aumento di superficie, non è sufficiente a garantire una prosecuzione ottimale dell'attività. Partendo quindi da queste evidenti necessità e dalle problematiche derivanti dall'evidente impossibilità di reperire spazi all'interno del comparto produttivo esistente, la società ha pertanto considerato di ampliare la superficie esistente sfruttando al meglio strutture e aree esistenti: attraverso queste nuove estensioni proposte è possibile implementare le funzioni logistiche e dare risposta alle problematiche emerse.

Gli **obiettivi specifici** del progetto possono essere così sintetizzati:

- Definire **funzioni di importanza strategica** in grado di migliorare l'efficienza di un'azienda capace di competere nel territorio (con benefici anche a livello occupazionale);
- **Razionalizzare e riorganizzare spazi e strutture** all'interno del tessuto lavorativo al fine di migliorarne competitività nonché aspetti legati alle diverse sostenibilità;
- **Completare il tessuto urbanistico** dell'ambito territoriale già caratterizzato da un urbanizzato di tipo produttivo/commerciale;
- **Valorizzare aree caratterizzate da una forte accessibilità** a livello sovra locale grazie all'asse S.P. Ex S.S. 494.

Si può constatare come il progetto SUAP non solo non introduca alcun impatto negativo ma, rispetto a quanto previsto dall'area di completamento del P.G.T. vigente, generi una serie di benefici sulle componenti ambientali dei Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS).

07 - Allegati

Parere del Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino - Direzione Sviluppo sostenibile: tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita - prot. n. 2009/3866 CP/ID/VP del 21/04/2009) "Piano di Governo del Territorio del Comune di Ozzero – parere ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 357/97 e s.m.”;

Decreto regionale n. 1091 del 10/02/2010 del Dirigente della struttura valorizzazione delle aree protette e difesa della biodiversità *“Valutazione di incidenza preliminare del Piano di Governo del Territorio del Comune di Ozzero (Mi), ai sensi dell'art. 5 del d.P.R. 357/97 e successive modificazioni e integrazioni”*;



**CONSORZIO PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**
SETTORE SERVIZI AL TERRITORIO
*Sviluppo sostenibile:
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



Spett.
Regione Lombardia
D.G. Qualità dell'Ambiente
U.O. Pianif. Ambientale e Gestione Parchi
Via Taramelli, 12
20125 Milano

Spett.
Comune di Ozzero
P.zza Vittorio Veneto, 2
20080 Ozzero MI

prot. n. 2009/ 3866 CP/ID/VP
Magenta, 21 aprile 2009

**Oggetto: Piano di governo del territorio del Comune di Ozzero – parere ai sensi dell'art. 5
del D.P.R. 357/97 e s.m.**

Premesso che il Comune di Ozzero ha inviato a questo Ente la documentazione relativa al PGT con nota pervenuta in data 10 marzo 2009 (Prot. 2009/2358).

Verificato che il P.G.T. in esame interessa i siti SIC IT2080002 "Basso corso e sponde del Ticino" e ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino".

Preso atto dallo Studio di Incidenza che gli Obiettivi di Piano sono i seguenti:

- Recuperare e rafforzare l'identità comunale migliorando la qualità delle condizioni insediative.
- Individuare nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale necessarie al fabbisogno dell'attuale trend di sviluppo demografico, contenendo il più possibile il consumo di suolo.
- Potenziare e sviluppare le attività economiche del territorio, contenendo il più possibile il consumo di suolo.
- Controllare la qualità dello sviluppo urbano.
- Riqualificare l'ambiente urbano in tutte le sue forme ed in modo specifico nel nucleo di antica formazione e nei territori di frangia urbana.
- Razionalizzare il sistema della mobilità interna ed eliminare le condizioni di marginalità.
- Individuare polarità urbane definite e circoscrivere la forma urbana, rendendola riconoscibile ed evitando fenomeni di sfrangiamento, con particolare attenzione alla fruibilità sociale del tessuto urbano.

Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02/97210.253 - Fax 02/97950607
valentina.parco@parcoticino.it - www.parcoticino.it

- Valorizzare l'appartenenza al Parco, salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche dei luoghi e delle aree con valenza agricola e boschiva e tutelare la presenza di verde qualificato in ambito urbano.

Preso atto che gli obiettivi di Piano sono realizzati attraverso tredici Ambiti di Trasformazione:

- *Ambito n°1 - Cascina del Maglio:* prevede il recupero di edifici rurali per la realizzazione di un centro servizi socio assistenziali situato nella frazione Soria di Ozzero, lungo la Strada Comunale della Soria (S.P. n. 52), denominato Cascina del Maglio; Il complesso comprende un terreno adiacente, classificato dal P.R.G. vigente come "Zona agricola" e "Cascina". L'intero Ambito è esterno alla zona di Iniziativa Comunale del PTC del Parco del Ticino, è inserito in parte come Zona G2 e parte come Zona C1. Gli indirizzi di pianificazione sono: il recupero del complesso architettonico rurale conservando i caratteri tipologici ed architettonici di matrice tradizionale, la modifica della destinazione d'uso in struttura per attività socio-assistenziali e residenziale per anziani e disabili quale servizio di interesse collettivo di livello sovracomunale, con attività connesse di natura didattica correlate all'ambiente naturale ed in particolare alla localizzazione nel parco del Ticino, un corretto inserimento ambientale e paesaggistico volto alla valorizzazione degli elementi verdi e dei corsi d'acqua che connotano il paesaggio agrario circostante
- *Ambito n°2 - Cascina Cicogna:* prevede il recupero di edifici rurali ai fini residenziali. Si tratta di un complesso rurale dimesso localizzato tra il centro abitato e la Strada Provinciale Vigevanese, denominato Cascina Cicogna. L'area è esterna alla zona di Iniziativa Comunale del PTC del Parco del Ticino, è classificata all'interno della Zona C2. L'obiettivo generale dell'intervento è il recupero del complesso rurale dimesso consentendo la trasformazione per una destinazione residenziale conservando gli elementi architettonici di valore storico e valorizzando i caratteri ambientali paesaggistici dell'insediamento e del paesaggio agrario nel quale si inserisce. Il Piano prevede la Realizzazione del collegamento alla rete fognaria comunale esistente.
- *Ambito n°3 - Cascina S. Maria:* prevede il recupero di edifici rurali per la creazione di una struttura ricettiva/sportiva nel verde un grande complesso rurale già interessato da un intervento complessivo di ristrutturazione. L'area è classificata dal P.R.G. vigente come "Zona agricola - Cascine con destinazione per il tempo libero". L'area esterna alla zona di Iniziativa Comunale ricade nella Zona C1 "Zone agricole e forestali a prevalente interesse faunistico, interne al Parco Naturale" ed in parte nella Zona B3 "Aree di rispetto delle zone naturalistiche perifluviali". Il Piano prevede l'allacciamento alle reti tecnologiche delle urbanizzazioni primarie (fognatura, rete del gas, rete idrica, ecc.).
- *Ambito n°4 - Area ex Zanoletti e aree adiacenti:* prevede il nuovo insediamento residenziale in via dello Sport. L'ambito è localizzato in prossimità del centro urbano di Ozzero lungo la statale provinciale n. 183 che conduce ad Abbiategrasso. Comprende un insediamento

industriale dismesso e due lotti liberi che vengono compresi nel comparto per una migliore definizione urbanistica dell'intera zona. L'intervento mira a completare il disegno urbano nelle aree periferiche in prossimità del cimitero e centro sportivo comunale. Parte dell'area è classificata dal P.R.G. vigente come zone produttive di completamento, a destinazione mista, industriale/artigianale, e come zona di espansione industriale commerciale, ed una parte ad area agricola. La superficie complessiva dell'ambito relativo al PII in itinere è pari a complessivi 19.443 mq. L'area ricade quasi completamente all'interno della Zona I.C. del Parco del Ticino "Zona di iniziativa comunale" ed in minima parte all'interno della Zona G2 "Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola". Si prevede la formazione di una cortina vegetale al margine dell'insediamento verso le zone agricole e formazione di una siepe perimetrale a coronamento delle nuove strutture del centro sportivo. Si prevede inoltre un'elevata dotazione arborea-arbustiva, una quota significativa del lotto di superficie permeabile, soluzioni progettuali di qualità e di tecnologie attive e passive che possano ridurre i consumi energetici, l'inquinamento luminoso, ecc.

Ambito n°5 - Area ex PIAD: prevede il recupero di un insediamento industriale e la trasformazione in polo artigianale produttivo. L'area in oggetto è relativa ad un insediamento produttivo dismesso di natura industriale completato da un edificio che ospitava le funzioni amministrative della ditta. Parte dell'area è classificata dal P.R.G. vigente come zone produttive di completamento, a destinazione mista, industriale/artigianale. La superficie complessiva dell'ambito relativo al PII in itinere è pari a complessivi 19.443 mq. L'area ricade quasi completamente all'interno della Zona I.C. del Parco del Ticino "Zona di iniziativa comunale". Si prevede la realizzazione di un polo artigianale corredato dai relativi servizi commerciali-ricettivi e direzionali, attraverso il recupero dei fabbricati esistenti e la costruzione di nuovi edifici atti ad ospitare le attività artigianali, le strutture ricettive ed i servizi.

Ambito n°6 - Cascine Marlona, Selvetta e Palazzo Centurione: si prevede la riqualificazione urbana e la creazione di un parco pubblico. L'ambito è situato nella zona centrale del nucleo abitato principale del Comune di Ozzero. L'obiettivo generale per questo ambito è la riqualificazione del nucleo centrale urbano attraverso il recupero delle cascine e del Palazzo Centurione, oggi dismessi, e la loro riconversione d'uso finalizzata a garantire il completamento del tessuto insediativo nel rispetto delle caratteristiche morfologiche della matrice storica e delle valenze storico-architettoniche degli edifici e del contesto in cui risultano inseriti. L'area verde è destinata a realizzare un parco urbano a completamento del polo dei servizi e funzionante quale verde connettivo dell'area più densa dell'abitato entro cui realizzare i percorsi di connessione tra il polo, il centro sportivo e la struttura residenziale circostante.

Ambito n°7 - Cascina Molnazza: si prevede il recupero di una cascina rurale dismessa ai fini turistico-ricettivi e terziari. E' costituito da un complesso rurale dismesso situato nella frazione Soria di Ozzero, lungo la SS 11 Vigevanese; il complesso comprende una serie di edifici

agricoli a destinazione residenziale ed edifici a destinazione produttiva. L'intero Ambito è compreso all'interno del Parco del Ticino e ricade nella Zona C2 "Zone agricole e forestali a prevalente interesse paesaggistico, esterne al Parco Naturale" ed alla Zona di Iniziativa Comunale. L'obiettivo è il recupero degli edifici di valore storico-architettonico del complesso, e la loro riconversione d'uso ad ospitare funzioni turistico-ricettive e terziarie.

- **Ambito n°8 P.A. produttivo** L'area è situata nella zona industriale della frazione Soria ed è localizzata a margine dei fabbricati esistenti, verso la campagna, a ridosso di un P.A. già adottato. E' costituito da un'area libera da edificazioni, dalla forma rettangolare della dimensioni di 200 m x 35 m circa a ridosso dei fabbricati esistenti; il lato sud è lambito dalla Roggia Rile. Il P.R.G. vigente ha individuato sull'area un Piano Attuativo, per la maggior parte con destinazione a Zona produttiva "Zona D4 - di espansione Industriale e commerciale", una parte di "Zona per Standard delle attività produttive con obbligo di localizzazione - Parcheggi". L'area è completamente inserita nella Zona I.C. Il piano prevede la prosecuzione della Via dell'Industria fino alla Roggia Rile, a completamento della viabilità interna e prosecuzione della fascia alberata presente per mitigare l'impatto visivo dei nuovi insediamenti; la realizzazione di parcheggi, sia a margine della Via dell'Industria, sia interni al lotto e la creazione di una fascia verde di rispetto a ridosso della Roggia Rile.
- **Ambito n°9 P.A. residenziale.** L'area è situata nella zona residenziale Sud-Est del nucleo centrale dell'abitato di Ozzero ed è localizzato tra due Piani Attuativi di recente completamento, lungo la Via Aldo Moro, a ridosso della zona agricola esterna all'abitato. E' costituito da un'area libera da edificazioni, dalla forma rettangolare della dimensioni di 40 m x 70 m circa a ridosso dei fabbricati esistenti. Il P.R.G. vigente ha individuato sull'area un Piano Attuativo, per la maggior parte con destinazione a Zona residenziale "Zona C1 - di espansione per edilizia economica popolare", una parte di zone pubbliche di interesse generale (parcheggi) ed una zona di verde alberato lungo il confine con le aree agricole adiacenti. L'area è completamente inserita nella Zona I.C.
- **Ambito n°10 P.A. commerciale** L'area è situata a ridosso della zona produttiva posta nella frazione di Soria, in prossimità dell'incrocio tra la SS 11 Vigevanese e la SP 52 che porta in direzione del nucleo centrale dell'abitato di Ozzero. E' costituito da un'area libera da edificazioni ed è delimitata dalle due infrastrutture viarie e dalla Roggia Maestra. Il P.R.G. vigente ha individuato sull'area un Piano Attuativo, una parte con destinazione a Zona produttiva "Zona D3 - di espansione commerciale e produttiva", una parte di zone pubbliche di interesse generale. L'area è completamente inserita nella Zona I.C. Si prevede la creazione di una fascia verde di rispetto a ridosso della Roggia Maestra e la predisposizione di interventi a salvaguardia della stessa.
- **Ambito n°11 Piano di Recupero Centro Storico:** prevede un intervento di recupero, di parziale demolizione e ricostruzione degli edifici presenti, a destinazione residenziale e commerciale,

andando a ricreare uno schema a corte chiuso sul lato adiacente alla Via Matteotti ed aperto sul cortile interno.

- *Ambito n°12 Riqualficazione accesso sud:* E' classificato dal P.R.G. vigente, per la maggior parte della sua estensione come "Zona C3 Verde privato", mentre la porzione che comprende l'edificio accessorio alla residenza è classificata come Zona B4 "Completamento residenziale". Si prevede un intervento di recupero e riqualficazione dell'area destinata a parcheggio, un intervento di riqualficazione dell'area verde privato, al fine di migliorare dal punto di vista architettonico e paesistico l'ambito, che costituisce la porta di accesso sud all'abitato principale di Ozzero e di migliorare e potenziare le attrezzature ricettive presenti e gli insediamenti previsti. L'area a parcheggio pari a circa 2.200 mq., di cui dovranno essere conservate le alberature esistenti, dovrà essere asservita ad uso pubblico.
- *Ambito n°13 Sportivo ricreativo privato* Il P.R.G. vigente, prevedeva per l'area la realizzazione di un nuovo comparto insediativo residenziale da attuarsi mediante Piano Attuativo, con la presenza di una Zona C2 "Espansione residenziale, di un'ampia porzione a "Zona Verde Pubblico", la creazione di parcheggi, e la realizzazione di una viabilità interna al lotto di collegamento con la rete infrastrutturale presente, nel PGT si è invece optato per una destinazione dell'area per attrezzature sportive e ricreative che si possa integrare in termini di funzionalità e complementarietà con il centro sportivo pubblico di cui è previsto l'ampliamento sia in termini di superficie che funzionale; non sono ammesse le destinazioni residenziali, produttive e terziario direzionali.

reso atto che

- Le aree di intervento che occupano suolo libero previste sfruttano per quanto possibile le urbanizzazioni già presenti e sono prevalentemente aree marginali.
- In quasi la totalità degli ambiti (fatta eccezione per il n. 4, 8, 9 e 10) gli unici interventi previsti sono volti al recupero degli edifici esistenti, attraverso Piani di recupero, prevedenti cambio di destinazione d'uso degli immobili.
- Molti di questi interventi saranno attuati recuperando casche abbandonate a fini residenziali, socio-assistenziali, ricettivi.
- Gli Ambiti compresi all'interno della ZPS prevedono il recupero di casche storiche.
- Degli ambiti n. 4, 8, 9 e 10, solo quest'ultimo è limitrofo alla ZPS.
- I principali indirizzi che si dovranno tenere in considerazione in fase di recupero sono: il recupero dei complessi architettonici rurali deve essere rivolto a conservare i caratteri tipologici e architettonici di matrice tradizionale; è necessario prevedere un corretto inserimento ambientale e paesaggistico volto alla valorizzazione degli elementi verdi e dei corsi d'acqua che connotano il paesaggio agrario circostante; la riqualficazione dei collegamenti alla rete viaria principale, deve avvenire con interventi che ne riducano l'impatto sul paesaggio circostante; qualora esistente è necessario il mantenimento dell'impianto tipico delle corti lombarde e la valorizzazione e salvaguardia dal punto di vista paesistico e

Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02.97210.253 - Fax 02/97950607
valentina.parco@parcoticino.it - www.parcoticino.it

5

ambientale dei corsi d'acqua presenti; l'integrazione del sistema del verde esistente con la realizzazione di aree verdi e la piantumazione di essenze arboree autoctone; la demolizione delle superfetazioni; l'utilizzo di colori e materiali caratteristici della zona; la creazione di percorsi ciclo-pedonali (ove possibile); l'uso di pavimentazioni atte a favorire l'assorbimento delle acque meteoriche nel sottosuolo (solo in luoghi non suscettibili di sversamenti accidentali di sostanze pericolose e non nelle aree destinate a parcheggio); per tutti gli edifici posti al di fuori della zona IC del Parco del Ticino, gli interventi dovranno avvenire in conformità alle prescrizioni ed agli indirizzi della Normativa dell'Abaco delle Tipologie rurali del Parco del Ticino.

- L'Ambito 3 prevede una destinazione turistico ricreativa/ricettiva dell'esistente anche in funzione della fruizione del Parco.
- L'Ambito 10 limitrofo al confine dell'area ZPS ha una destinazione commerciale e deriva da una precedente destinazione del PRG vigente. L'ambito si inserisce sulla Strada Statale 494, ad alta densità veicolare.
- Rispetto al perimetro della Zona IC individuato nell'azonamento del P.T.C. del Parco, in sede di adozione sono state apportate le modifiche puntuali di limitata entità:
 - Inserimento dell'ambito localizzato a Nord della Frazione di Soria vecchia, comprendente la Cascina Molinazzo, in dismissione, la propria area di pertinenza, e l'insediamento produttivo entrambi compresi all'interno della Zona C2. L'area è compresa tra la SP 494 Vigevanese e la Roggia Molinazzo e la Roggia Rile. La SP 494 è oggetto di un progetto di riqualificazione, che prevede interventi puntuali di sistemazione degli accessi diretti alla strada provinciale. A Nord dell'area è prevista la creazione di una rotonda, con la realizzazione un peduncolo che segue il corso della Roggia Rile fino all'insediamento produttivo. La modifica del perimetro della Zona IC, segue dunque il tracciato del nuovo tratto di strada, annettendo così il complesso della Cascina Molinazzo e l'insediamento produttivo al comparto produttivo esistente. La modifica interessa un'area di 20.650 mq.
 - Inserimento dell'ambito localizzato a Nord del complesso sportivo comunale, costituito da un'area verde libera da edificazioni e classifica dal PTC del Parco del Ticino come Zona G2 "Zone di pianura irrigua a preminente vocazione agricola". Questo ambito è destinato ad ospitare l'ampliamento del complesso sportivo comunale, costituito dalla realizzazione di una piscina coperta e dei relativi accessori e servizi. La modifica interessa un'area di 18.206 mq.
 - La percentuale di modifica ammessa dalla legge è pari al 5% dell'area della Zona IC esistente, pari a 71.906 mq, mentre il totale delle aree da inserire nella zona IC è pari a 39.247mq, inferiore alla quantità massima di ampliamento prevista dalla legge.

Preso atto delle conclusioni dello studio di incidenza, di seguito riportate: *"In relazione a quanto sopra evidenziato e stante la mancanza di elementi di negatività del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, non sussistono elementi di negatività nei confronti delle aree SIC e ZPS".*

Via Isonzo, 1 - 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)
Tel. 02.97210.253 - Fax 02/97950607
valentina.parco@parcoticino.it - www.parcoticino.it

6

Per quanto sopra esposto,

In merito agli elaborati relativi al P.G.T. del Comune di Ozzero, si esprime, ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, parere di incidenza positiva sulla ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino" e sul SIC IT 2080002 "Basso corso e sponde del Ticino", a condizione che:

- il PGT recepisca le Indicazioni di compatibilizzazione ambientale da associare alle differenti azioni di Piano riportate nello studio di incidenza;
- i progetti di recupero relativi agli ambiti di trasformazione denominati Cascina S. Maria e Cascina Maglio valutino con attenzione le problematiche legate alla gestione delle acque reflue, prevedendo un collettamento con la rete fognaria comunale, o in alternativa, la realizzazione di impianti di fitodepurazione in aggiunta alla fossa biologica; tali interventi di recupero dovranno comunque essere sottoposti a valutazione di incidenza.
- relativamente ai progetti di nuova viabilità a servizio della zona industriale che prevedono la prosecuzione della Via dell'Industria fino alla Roggia Rile si preveda una modifica del tracciato che limiti l'occupazione del terreno agricolo interessato, mantenendo la strada in prossimità degli insediamenti industriali, sia lungo il lato nord dove peraltro già esiste un sedime stradale, sia lungo il lato est, trovando una soluzione all'interno dell'ambito 8, o se ciò non fosse possibile al margine dello stesso, mantenendo quindi la massima distanza dalla Roggia Rile, a protezione della quale andrà comunque realizzata una consistente fascia arboreo-arbustiva di ampiezza pari ad almeno 15-20 m.
- l'attuazione di ogni previsione insediativa di piano sia subordinata alla verifica della capacità residua dell'impianto di depurazione di Ozzero rispetto ai possibili nuovi carichi indotti dalle previsioni insediative del PGT in oggetto;
- la messa a dimora di individui arborei in sede di attuazione dei lotti di interventi riportata nello studio di incidenza sia effettuata con specie autoctone di provenienza locale con disposizione fitta, con messa a dimora di individui arbustivi autoctoni nelle parti basali. La piantagione delle essenze per gli interventi di inserimento ambientale dovrà essere eseguita sin dalle prime fasi di realizzazione dell'intervento, garantendone la manutenzione e verificandone annualmente lo stato vegetativo delle specie messe a dimora e, in caso di fallanze, provvedere alla sostituzione; si suggerisce inoltre di privilegiare specie quali il biancospino (*Crataegus monogyna*), il ciliegio selvatico (*Prunus avium*), il pado (*Prunus padus*), il corniolo (*Cornus mas*) o l'evonimo (*Euonymus europaeus*), il prugnolo (*Prunus spinosa*) che oltre a creare suggestivi effetti cromatici, grazie alla presenza di fiori e frutti, possono rappresentare un'importante risorsa alimentare per le specie faunistiche che frequentano i centri urbani.

Si ricorda che il consumo di suolo agricolo previsto dagli ambiti di trasformazione dovrà comportare un incremento del contributo di costruzione, pari al 5%, da destinare esclusivamente ad

interventi di compensazione naturalistica e/o forestale, come richiesto dall'art. 43, comma 2 bis, della legge Regionale 4/2008 (D.g.r. 22 dicembre 2008, n. 8/8757).

Si precisa inoltre che nelle tavole di Piano dove sono indicati i confini dei siti Natura 2000 va riportata l'esatta denominazione degli stessi.

Il presente parere è rilasciato ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, fatti salvi i diritti e le competenze di terzi.

Cordiali saluti





Regione Lombardia

**DECRETO N°**

1091

Del

10/02/2010

Identificativo Atto n. 42

DIREZIONE GENERALE QUALITA' DELL'AMBIENTE*Oggetto*

VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI OZZERO (MI), AI SENSI DELL'ART.5 DEL D.P.R. 357/97 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI E INTEGRAZIONI.

Il/la sottoscritto/a, con atto *pubblico*
di data *in data di 10/02/2010.*



Regione Lombardia

IL DIRIGENTE DELLA STRUTTURA VALORIZZAZIONE DELLE AREE PROTETTE E DIFESA DELLA BIODIVERSITA'

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e successive modificazioni;

VISTA l'art 24ter della legge regionale 27 luglio 1977 n. 33 "Provvedimenti in materia di tutela ambientale ed ecologica" finalizzato alla tutela degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario, in recepimento della Direttiva 92/43CEE;

VISTA la D.G.R. 8 agosto 2003 n.7/14106 "Elenco dei proposti siti d'importanza comunitaria ai sensi della direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della valutazione di incidenza" e successive modificazioni;

VISTA la delibera di Giunta Regionale del 26/11/2008 n 8/8515 "Approvazione elaborati finali relativi alla rete ecologica regionale e del documento Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli Enti locali";

PRESO ATTO che il 18/06/2009, prot.T1.2009.0012307, è pervenuto alla Regione Lombardia, da parte del Comune di OZZERO (MI), con prot. 3588 del 11/06/09, lo Studio di Incidenza, redatto ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e della DGR 14106 8 agosto 2003, del Piano di Governo del Territorio sui SITI NATURA 2000: SIC IT2090002 "Basso corso e sponde del Ticino" e ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino";

VISTO il suddetto Studio di Incidenza predisposto dal Comune di OZZERO (MI);

VISTO il parere favorevole con prescrizioni, emesso ai sensi dell'art.6, All.C della DGR 14106/2003 e successive modifiche, dall' Ente Gestore del Sito interessato, Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, con nota del 29/04/2009 prot.3866;



Regione Lombardia

CONSIDERATO che lo scopo dello studio di incidenza è quello di identificare le possibili interferenze delle previsioni del PGT rispetto al sito di Rete Natura 2000 presente nell'area interessata dalla pianificazione;

RILEVATO altresì che dalle linee guida del documento di inquadramento si evince che le previsioni del PGT del Comune di OZZERO (MI) sono rivolte a favorire alcuni ambiti di trasformazione produttiva e residenziale subordinati a Pianificazione Attuativa;

RITENUTO che il Piano di Governo del Territorio in fase di adozione debba recepire quale parte integrante lo studio di incidenza proposto, ivi comprese le indicazioni contenute nello stesso studio di incidenza e nel parere dell'ente gestore, per quanto riguarda il mantenimento e la conservazione delle aree di elevato contenuto naturalistico anche attraverso interventi di compensazione ecologica, come risulta dall'art 43 comma 2 bis della l.r.4/2009;

VISTA la l.r. 20/2008 e successive modifiche ed integrazioni, nonché i provvedimenti organizzativi dell'ottava legislatura;

DECRETA

1. Di esprimere, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. 357/97 e successive modificazioni, valutazione di incidenza positiva sul PGT, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa sull'integrità dei SITI NATURA 2000: SIC IT2090002 "Basso corso e sponde del Ticino" e ZPS IT2080301 "Boschi del Ticino", a condizione che vengano osservate le indicazioni contenute nel parere dell'Ente Gestore che dovranno essere recepite come parte integrante dal PGT;
2. Di dare atto che il Piano di Governo del Territorio di OZZERO (MI), in fase di adozione dovrà recepire la presente valutazione di incidenza con le indicazioni contenute nello studio di incidenza relativamente agli ambiti di trasformazione;
3. Di dare atto altresì che nel caso siano previste modifiche essenziali rispetto al documento di piano adottato, la valutazione di incidenza sarà aggiornata dall'autorità competente per la valutazione di incidenza in sede di parere motivato finale sul PGT;



Regione Lombardia

-
4. Di provvedere alla trasmissione del presente decreto al Comune di OZZERO (MI) ed al Parco Lombardo della Valle del Ticino quale ente gestore dei Siti Natura 2000 interessati.

Il Dirigente della Struttura
Arch. Pietro Lenna